

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Nn. 4236 e 4237-A

ALLEGATO 2-II

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (n. 4236)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000
e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (n. 4237)

ALLEGATO 2-II

ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalla 5^a Commissione al disegno di legge di bilancio
ed al disegno di legge finanziaria, con l'indicazione del relativo
esito procedurale*

INDICE

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLA COMMISSIONE

- Disegno di legge finanziaria *Pag.* 5

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PROPO- NENTI O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI DALLA COMMISSIONE

- Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:
5 (Affari esteri) *Pag.* 37
- Disegno di legge finanziaria *Pag.* 38

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**

DISEGNO DI LEGGE DI FINANZIARIA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che l'articolo 1 nel fissare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per il triennio 2000-2002 segnala un ulteriore miglioramento dei conti pubblici;

atteso che nell'anno in corso l'andamento delle entrate tributarie ha fatto registrare un andamento positivo superiore alle previsioni, il che ha permesso che l'ammontare delle riduzioni fiscali passasse dai 1.000 miliardi, già previsti, a 10.300;

considerato che dette riduzioni fiscali sono rivolte con priorità all'abbassamento delle aliquote e alla modifica delle deduzioni e detrazioni fiscali IRPEF in favore delle famiglie numerose e delle situazioni di maggior bisogno, nonché alla riduzione della tassazione sulla prima casa, alla previsione di interventi in favore dell'edilizia e dei trasferimenti immobiliari, nonché a consentire l'accelerazione degli effetti della *dual income tax*;

espressa forte preoccupazione circa gli aumenti già realizzati o previsti di energia elettrica, gas, benzina ed assicurazioni, in particolare in ordine all'impatto che detti aumenti stanno producendo e produrranno sui bilanci familiari e sul tasso di inflazione, tale da poter vanificare in tutto o in parte le misure prima richiamate di sgravio fiscale nei confronti delle famiglie e, più in generale, di sostegno ai consumi e di espansione all'economia;

ritenuti, in particolare, scarsamente giustificabili gli aumenti, previsti nella misura del 16 per cento, delle tariffe RC auto, in considerazione del fatto che, dal 1992 ad oggi dette tariffe hanno registrato incrementi medi annui nettamente e sistematicamente superiori all'inflazione;

considerato che nello specifico degli aumenti dei prezzi dei carburanti la stessa Autorità garante del mercato e della concorrenza ha aperto una procedura di infrazione nei confronti delle maggiori compagnie petrolifere presenti nel paese;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo, pur nel rispetto delle diverse competenze istituzionali in materia e dell'avvenuto superamento del regime dei prezzi amministrati, ad attivare idonei ed adeguati interventi, con l'obiettivo di contenere o annullare gli aumenti tariffari previsti e, più in generale, al fine di avere la certezza di una politica tariffaria non in contraddizione ma funzionale e coerente con la politica economica generale del Governo che fa, a partire dalla manovra finanziaria prevista per il 2000, della lotta all'inflazione, della tutela dei redditi familiari e dello sviluppo e dell'occupazione gli obiettivi fondamentali della sua azione».

(0/4236/1/5^a)

CAPONI, LARIZZA

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il quadro macroeconomico di riferimento della manovra economica per il 2000 evidenzia una previsione di crescita del PIL reale del 2,2 per cento nel 2000, e valori lievemente superiori nel triennio successivo, con una dinamica comunque sempre più contenuta rispetto al complesso dei paesi dell'Unione europea e un andamento dell'occupazione pressochè stagnante;

a fronte di tale situazione macroeconomica l'unica via percorribile, a breve, per incidere positivamente sul PIL è l'adozione di misure volte a rilanciare la domanda aggregata, attraverso la crescita dei consumi, intervenendo soprattutto nei settori che assorbono maggiore occupazione;

lo scorso 8 ottobre i paesi dell'Unione europea si sono accordati per consentire agli Stati membri di ridurre l'aliquota IVA sui servizi ad alta intensità di lavoro per tre anni, a partire dal 1° gennaio 2000, e che tale decisione intende dare in parte attuazione alla «strategia di Vienna per l'Europa» che include la promozione dell'occupazione, la crescita e la stabilità tra i temi che maggiormente preoccupano i cittadini europei;

tra le finalità dell'accantonamento previsto dal Governo nel disegno di legge finanziaria nella Tabella A per il Ministero delle finanze sono espressamente previsti interventi a favore dell'edilizia e per recepire le eventuali deroghe consentite dalla normativa comunitaria al regime IVA nei settori ad alta intensità lavorativa;

un intervento complessivo di riordino dell'IVA nel settore dell'edilizia, coerente con le decisioni dell'Unione europea, finalizzato a rilanciare la domanda aggregata e che consente anche di recuperare gettito attraverso l'emersione di maggiori basi imponibili deve interessare tutte le fasi che compongono gli interventi di ristrutturazione edilizia degli immobili;

in particolare, la riduzione dell'IVA deve riguardare gli interventi ed i prodotti ad essi necessari di recupero del patrimonio edilizio che ancora scontano l'aliquota del 20 per cento, e cioè gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che nella maggioranza dei casi si risolvono in interventi sull'impiantistica delle abitazioni;

la Francia intende ridurre dal 20,6 al 5,5 per cento l'IVA sulle prestazioni di servizi e sulle cessioni di beni relative ai lavori di ristrutturazione e manutenzione degli immobili, con grave alterazione della concorrenza per le imprese di commercializzazione transfrontaliere,

impegna il Governo:

ad assicurare che nell'ambito degli interventi a favore dell'edilizia, incluso tra le finalità dell'accantonamento previsto dalla Tabella A per il Ministero delle finanze, sia compresa la riduzione dell'aliquota IVA applicabile ai prodotti per gli impianti idrici, elettrici e gas, per i

servizi igienico-sanitari e per gli impianti tecnologici forniti per la realizzazione degli interventi di recupero di cui all'articolo 31, comma 1, lettera a) e b) della legge 5 agosto 1978, n. 457, prevedendo altresì un contestuale aumento dell'accantonamento stesso».

(0/4236/3/5^a)

POLIDORO, GAMBINI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il quadro macroeconomico di riferimento della manovra economica per il 2000 evidenzia una previsione di crescita del PIL reale del 2,2 per cento nel 2000 e valori lievemente superiori nel triennio successivo, con una dinamica comunque sempre più contenuta rispetto al complesso dei paesi dell'Unione europea e un andamento dell'occupazione pressochè stagnante;

a fronte di tale situazione macroeconomica l'unica via percorribile, a breve, per incidere positivamente sul PIL è l'adozione di misure volte a rilanciare la domanda aggregata, attraverso la crescita dei consumi, intervenendo soprattutto nei settori che assorbono maggiore occupazione;

lo scorso 8 ottobre i paesi dell'Unione europea si sono accordati per consentire agli Stati membri di ridurre l'aliquota IVA sui servizi ad alta intensità di lavoro per tre anni, a partire dal 1° gennaio 2000, e che tale decisione intende dare in parte attuazione alla «strategia di Vienna per l'Europa» che include la promozione dell'occupazione, la crescita e la stabilità tra i temi che maggiormente preoccupano i cittadini europei;

tra le finalità dell'accantonamento previsto dal Governo nel disegno di legge finanziaria nella tabella A per il Ministero delle finanze sono espressamente previsti interventi a favore dell'edilizia e per recepire le eventuali deroghe consentite dalla normativa comunitaria al regime IVA nei settori ad alta intensità lavorativa;

un intervento complessivo di riordino dell'IVA nel settore dell'edilizia, coerente con le decisioni dell'Unione europea, finalizzato a rilanciare la domanda aggregata e che consente anche di recuperare gettito attraverso l'emersione di maggiori basi imponibili deve interessare tutte le fasi che compongono gli interventi di ristrutturazione edilizia degli immobili;

in particolare, la riduzione dell'IVA deve riguardare gli interventi ed i prodotti ad essi necessari di recupero del patrimonio edilizio che ancora scontano l'aliquota del 20 per cento, e cioè gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che nella

maggioranza dei casi si risolvono in interventi sull'impiantistica delle abitazioni;

la Francia intende ridurre dal 20,6 al 5,5 per cento l'IVA sulle prestazioni di servizi e sulle cessioni di beni relative ai lavori di ristrutturazione e manutenzione degli immobili, con grave alterazione della concorrenza per le imprese di commercializzazione transfrontaliere,

impegna il Governo:

ad assicurare che nell'ambito degli interventi a favore dell'edilizia, incluso tra le finalità dell'accantonamento previsto dalla Tabella A per il Ministero delle finanze, sia compresa la riduzione dell'aliquota IVA applicabile ai prodotti per gli impianti idrici, elettrici e gas, per i servizi igienico-sanitari e per gli impianti tecnologici forniti per la realizzazione degli interventi di recupero di cui all'articolo 31, primo comma, lettere *a*) e *b*) della legge 5 agosto 1978, n. 457, prevedendo altresì un contestuale aumento dell'accantonamento stesso».

(0/4236/4/5^a)

VEGAS, AZZOLLINI, COSTA, D'ALÌ, VENTUCCI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

le deleghe previste e contenute nella legge 17 maggio 1999, n. 144, nonché le altre disposizioni in materia di lavoro non sono state ancora attuate con precise appostazioni di spesa;

gli stanziamenti contenuti nelle Tabelle A e D, allegate al disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, non consentono una adeguata evidenziazione dei singoli interventi per l'occupazione,

impegna il Governo:

ad assicurare che gli appositi provvedimenti di legge prevedano stanziamenti in particolare per le seguenti leggi:

legge 17 maggio 1999, n. 144 - articolo 45 in materia di misure per favorire forme di apprendistato d'impresa e il subentro del tirocinante nell'attività di impresa, di revisione e razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo in conformità con le direttive dell'Unione europea, di revisione delle misure di inserimento al lavoro non costituenti rapporti di lavoro, agevolazioni per l'utilizzo dei contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani, anche autonomi, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile;

legge 17 maggio 1999, n. 144 - articolo 68 in materia di incentivazione dell'apprendistato quale strumento preferenziale di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani;

legge 24 giugno 1997, n. 196 - articolo 16 in materia di svolgimento dell'attività di *tutor*, in particolare quando essa sia svolta direttamente dal titolare dell'impresa o dai familiari coadiutori prevedendo in aggiunta, un meccanismo di coordinamento e certificazione da parte delle associazioni imprenditoriali dei settori interessati;

decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni dalla legge 19 luglio 1994, n. 451 - articolo 7 in materia di rapporti *part-time* destinati ad incrementare l'occupazione o ad evitare i licenziamenti;

in materia di contratti di formazione e lavoro prevedendo stanziamenti e compensazioni al fine di evitare alle aziende interessate l'applicazione delle sanzioni per i periodi pregressi a seguito della procedura di infrazione avviata dalla Unione europea».

(0/4236/5/5^a)

POLIDORO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il quadro macroeconomico di riferimento della manovra economica per il 2000 evidenzia una previsione di crescita del PIL reale del 2,2 per cento nel 2000 e valori lievemente superiori nel triennio successivo, con una dinamica comunque sempre più contenuta rispetto al complesso dei paesi dell'Unione europea e un andamento dell'occupazione pressochè stagnante;

a fronte di tale situazione macroeconomica l'unica via percorribile, a breve, per incidere positivamente sul PIL è l'adozione di misure volte a rilanciare la domanda aggregata, attraverso la crescita dei consumi, intervenendo soprattutto nei settori che assorbono maggiore occupazione;

lo scorso 8 ottobre i paesi dell'Unione europea si sono accordati per consentire agli Stati membri di ridurre l'aliquota IVA sui servizi ad alta intensità di lavoro per tre anni, a partire dal 1° gennaio 2000, e che tale decisione intende dare in parte attuazione alla «strategia di Vienna per l'Europa» che include la promozione dell'occupazione, la crescita e la stabilità tra i temi che maggiormente preoccupano i cittadini europei;

tra le finalità dell'accantonamento previsto dal Governo nel disegno di legge finanziaria nella Tabella A per il Ministero delle finanze sono espressamente previsti interventi a favore dell'edilizia e per recepire le eventuali deroghe consentite dalla normativa comunitaria al regime IVA nei settori ad alta intensità lavorativa;

un intervento complessivo di riordino dell'IVA nel settore dell'edilizia, coerente con le decisioni dell'Unione europea, finalizzato a rilanciare la domanda aggregata e che consente anche di recuperare gettito attraverso l'emersione di maggiori basi imponibili deve interessare tutte le fasi che compongono gli interventi di ristrutturazione edilizia degli immobili;

in particolare, la riduzione dell'IVA deve riguardare gli interventi ed i prodotti ad essi necessari di recupero del patrimonio edilizio che ancora scontano l'aliquota del 20 per cento, e cioè gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che nella maggioranza dei casi si risolvono in interventi sull'impiantistica delle abitazioni;

la Francia intende ridurre dal 20,6 al 5,5 per cento l'IVA sulle prestazioni di servizi e sulle cessioni di beni relative ai lavori di ristrutturazione e manutenzione degli immobili, con grave alterazione della concorrenza per le imprese di commercializzazione transfrontaliere,

impegna il Governo:

ad assicurare che nell'ambito degli interventi a favore dell'edilizia, incluso tra le finalità dell'accantonamento previsto dalla Tabella A per il Ministero delle finanze, sia compresa la riduzione dell'aliquota IVA applicabile ai prodotti per gli impianti idrici, elettrici e gas, per i servizi igienico-sanitari e per gli impianti tecnologici forniti per la realizzazione degli interventi di recupero di cui all'articolo 31, comma 1, lettera a) e b) della legge 5 agosto 1978, n. 457, prevedendo altresì un contestuale aumento dell'accantonamento stesso».

(0/4236/6/5^a) MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA, CIMMINO, NAVA

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a prevedere anno per anno una ulteriore riduzione della prima e seconda aliquota sui redditi delle persone fisiche, un aumento delle detrazioni per carichi di famiglia e di quelle previste al comma 1, lettera d), numeri 1), 2) e 3) dell'articolo 6-bis, che il Governo propone di inserire con l'emendamento 6.0.2, una volta accertate maggiori entrate derivanti sia dalla lotta all'elusione e all'evasione fiscale, sia come effetto complessivo del processo di riforma».

(0/4236/7/5^a) ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPO-
NI, MANZI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevata la necessità di riconoscere ai sordomuti trattamenti non discriminatori rispetto a quelli riservati ad altre categorie di portatori di *handicap*,

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa di carattere normativo e finanziario, al fine di:

a) equiparare l'indennità di comunicazione a favore dei sordomuti, di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, modificata dalla legge 11 ottobre 1990, n. 289, all'indennità di accompagnamento prevista a favore dei cechi civili assoluti; ammettere la detraibilità dai redditi Irpef delle spese sostenute per servizi di interpretariato dei soggetti riconosciuti sordomuti, ai sensi della legge 26 maggio 1970, n. 381;

b) estendere ai sordomuti il beneficio della riduzione dell'IVA nella misura del 4 per cento per l'acquisto di autovetture equipaggiate con dispositivi particolari;

c) esentare dal pagamento delle tasse automobilistiche, gli autoveicoli ad uso privato dei soggetti minorati dell'udito e della parola, di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

(0/4236/8/5^a)

FUMAGALLI CARULLI

Accolto dal Governo (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di sostenere lo sviluppo dell'economia e la salvaguardia in particolare delle piccole e medie imprese, che hanno una grande rilevanza nel tessuto produttivo del nostro paese;

considerato che da analisi economiche effettuate si è rilevato che le imprese, che svolgono la loro attività in località site nelle zone di montagna, sostengono maggiori oneri in termini di costi di produzione e distribuzione, pari a circa l'8 per cento, rispetto alle altre,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti che prevedano o agevolazioni fiscali o finanziamenti a favore di tali categorie d'impresa».

(0/4236/14/5^a)

MORO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il fondo unico per gli incentivi alle imprese, di cui all'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, riunisce le autorizzazioni legislative di spesa ed i rifinanziamenti concernenti gli interventi agevolativi alle imprese gestiti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

lo stanziamento contenuto nella Tabella D, allegata al disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, non consente una adeguata evidenziazione dei singoli interventi agevolabili per il settore commerciale,

impegna il Governo:

ad assicurare che il decreto di ripartizione del fondo unico per gli incentivi alle imprese, preveda stanziamenti in particolare per le seguenti leggi:

legge 27 dicembre 1997, n. 449 - articolo 11 in materia di incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali;

legge 7 agosto 1997, n. 266 - articolo 16, comma 1, in materia di fondo per il cofinanziamento di interventi regionali per il commercio ed il turismo finalizzando il rifinanziamento alla costituzione dei Centri di assistenza tecnica (CAT), di cui all'articolo 23, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114;

decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887 - articolo 9 in materia di interventi in favore di consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi del commercio, del turismo e dei servizi per almeno 25 miliardi;

legge 8 agosto 1995, n. 341 - articolo 9 in materia di contributi alle imprese del commercio sulle aree depresse per l'acquisto di strumenti tecnologici innovativi».

(0/4236/20/5^a)

POLIDORO, GAMBINI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il fondo unico per gli incentivi alle imprese, di cui all'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, riunisce le autorizzazioni legislative di spesa ed i rifinanziamenti concernenti gli interventi agevolativi alle imprese gestiti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

lo stanziamento contenuto nella Tabella D, allegata al disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, non consente una adeguata

evidenziazione dei singoli interventi agevolabili per il settore commerciale;

impegna il Governo:

ad assicurare che il decreto di ripartizione del fondo unico per gli incentivi alle imprese, preveda stanziamenti in particolare per le seguenti leggi:

legge 27 dicembre 1997, n. 449 - articolo 11 in materia di incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali;

legge 7 agosto 1997, n. 266 - articolo 16, comma 1, in materia di fondo per il cofinanziamento di interventi regionali per il commercio ed il turismo finalizzando il rifinanziamento alla costituzione dei Centri di assistenza tecnica (CAT), di cui all'articolo 23, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114;

decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887 - articolo 9 in materia di interventi in favore di consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi del commercio, del turismo e dei servizi per almeno 25 miliardi;

legge 8 agosto 1995, n. 341 - articolo 9 in materia di contributi alle imprese del commercio sulle aree depresse per l'acquisto di strumenti tecnologici innovativi».

(0/4236/21/5^a)

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il fondo unico per gli incentivi alle imprese, di cui all'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, riunisce le autorizzazioni legislative di spesa ed i rifinanziamenti concernenti gli interventi agevolativi alle imprese gestiti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

lo stanziamento contenuto nella Tabella D, allegata al disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, non consente una adeguata evidenziazione dei singoli interventi agevolabili per il settore commerciale,

impegna il Governo:

ad assicurare che il decreto di ripartizione del fondo unico per gli incentivi alle imprese, preveda stanziamenti in particolare per le seguenti leggi:

legge 27 dicembre 1997, n. 449 - articolo 11 in materia di incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali;

legge 7 agosto 1997, n. 266 - articolo 16, comma 1, in materia di fondo per il cofinanziamento di interventi regionali per il commercio ed il turismo finalizzando il rifinanziamento alla costituzione dei centri di assistenza tecnica (CAT), di cui all'articolo 23, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114;

decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887 - articolo 9 in materia di interventi in favore di consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi del commercio, del turismo e dei servizi per almeno 25 miliardi;

legge 8 agosto 1995, n. 341 - articolo 9 in materia di contributi alle imprese del commercio sulle aree depresse per l'acquisto di strumenti tecnologici innovativi».

(0/4236/22/5^a)

MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

atteso che, a due anni dall'inizio della crisi sismica del 26 settembre 1997 che ha interessato i territori delle Marche e dell'Umbria, le attività di ricostruzione sono in pieno svolgimento e decisiva si presenta la questione di legare strettamente il processo di ricostruzione in atto con interventi a vasto raggio di supporto e promozione alla crescita di attività economiche, come, peraltro, fortemente sottolineato nella stessa intesa istituzionale di programma;

preso atto che con provvedimento varato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, all'indomani del sisma si è provveduto ad una specifica dotazione di risorse, a valere sulle disponibilità del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 488, per l'Umbria e le Marche, pari a 50 miliardi di lire per contributi a sostegno delle imprese che desiderassero localizzarsi o ampliare i propri stabilimenti nei comuni colpiti dal sisma;

considerato che nella sola regione dell'Umbria le domande presentate, a valere sui fondi prima richiamati, sono state 382, di cui ammesse 375 e finanziate solo 77, evidenziando un forte squilibrio tra risorse messe a disposizione ed effettive necessità del sistema produttivo,

tutto ciò premesso:

si impegna il Governo, in sede di riparto delle risorse della citata legge n. 488 del 1992, a provvedere al rifinanziamento del provvedimento a suo tempo adottato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a favore delle imprese localizzate nella aree terremotate dell'Umbria e delle Marche».

(0/4236/23/5^a)

CAPONI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

il settore moda comprende imprese specializzate del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (TAC) ed è un settore trainante della nostra economia;

il settore moda sta attraversando una delicata fase di trasformazione per fattori quali globalizzazione, progressivo abbattimento delle barriere commerciali, basso costo del lavoro estero, inserimento di nuove tecnologie;

ciò comporta il rischio di chiusura per migliaia di piccole imprese, in particolare aziende che lavorano per conto terzi;

si richiedono cambiamenti strutturali e urgenti interventi di politica industriale;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel 1997 con il documento "Linee di politica industriale per il sistema moda" e, successivamente, attraverso i lavori dell'Osservatorio permanente per il "Sistema moda italiano", ha annunciato l'intenzione di intervenire per rafforzare la filiera integrata TAC in Italia;

gli interventi prioritari avrebbero dovuto riguardare competitività (incentivi per l'ammodernamento degli impianti), etichettatura *made in Italy*, partenariato fra distretti, risposta rapida alle richieste dei mercati internazionali (*quick response*), marchio di filiera, marchio sociale;

recentemente il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha dichiarato all'Osservatorio permanente per il "Sistema moda italiano" di avere richiesto lo stanziamento nel disegno di legge finanziaria di fondi specifici per l'ammodernamento degli impianti (200 miliardi di lire per tre anni), per sistemi di risposta rapida alle richieste del mercato (*quick response*: 30 miliardi di lire annui), nonché per il funzionamento dell'Osservatorio ed altre attività di parte corrente, campagne di promozione e sensibilizzazione sui marchi (20 miliardi di lire annui), per un totale di 350 miliardi di lire;

il disegno di legge finanziaria non contiene stanziamenti specifici per il settore moda;

in passato il Governo si è più volte impegnato, senza darvi seguito, ad intervenire nel settore moda;

impegna il Governo a:

prevedere a favore del settore moda misure legislative e strumenti di incentivazione relativamente agli assi prioritari d'azione individuati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

prevedere risorse finanziarie adeguate all'uopo».

(0/4236/24/5^a)

SELLA DI MONTELUCE

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nella Tabella B, allegata al disegno di legge finanziaria per l'anno 2000 è previsto, alla voce Ministero del tesoro, un accantonamento finalizzato all'innovazione informatica compresa l'informatizzazione scolastica, nonché alla voce Ministero delle comunicazioni è previsto un accantonamento finalizzato a progetti innovativi di tecnologia informatica;

considerato che così facendo il Governo si impegna a produrre a breve dispositivi normativi in merito,

impegna il Governo:

ad emanare norme che consentano di utilizzare questi fondi prioritariamente come incentivo diretto agli utenti piuttosto che come incentivi e aiuti all'industria del settore;

ad attivare tutte le procedure e tecnologie necessarie per la piena applicazione della firma digitale in tutti i settori della pubblica amministrazione;

a promuovere forme di incentivazione nella diffusione di *personal computer* anche verificando la detraibilità fiscale per i *personal computer* familiari, la rottamazione dei vecchi *personal computer*, la riduzione dell'aliquota IVA;

a promuovere la diffusione di terminali di *Internet* presso le sedi della pubblica amministrazione, degli uffici postali, delle strutture sanitarie al fine di mettere i cittadini nella condizione di usufruire delle potenzialità degli accessi telematici;

a promuovere una campagna di alfabetizzazione informatica, di formazione ed informazione sull'uso e sulle utilizzazioni del *personal computer* e del collegamento in rete anche attraverso un'apposita convenzione con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo».

(0/4236/25/5^a)

SEMENZATO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

le deleghe previste e contenute nella legge 17 maggio 1999, n. 144, nonché le altre disposizioni in materia lavoro, non sono state ancora attuate con precise appostazioni di spesa;

gli stanziamenti contenuti nelle Tabelle A e D, allegate al disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, non consentono una adeguata evidenziazione dei singoli interventi per l'occupazione,

impegna il Governo:

ad assicurare che gli appositi provvedimenti di legge prevedano stanziamenti in particolare per le seguenti leggi:

legge 17 maggio 1999, n. 144, - articolo 45 in materia di misure per favorire forme di apprendistato d'impresa e il subentro del tirocinante nell'attività di impresa, di revisione e razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo in conformità con le direttive dell'Unione europea, di revisione delle misure di inserimento al lavoro non costituenti rapporti di lavoro, agevolazioni per l'utilizzo dei contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani, anche autonomi, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile;

legge 17 maggio 1999, n. 144, - articolo 68 in materia di incentivazione dell'apprendistato quale strumento preferenziale di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani;

legge 24 giugno 1997, n. 196, - articolo 16 in materia di svolgimento dell'attività di *tutor*, in particolare quando essa sia svolta direttamente dal titolare dell'impresa o dai familiari coadiutori, prevedendo in aggiunta un meccanismo di coordinamento e certificazione da parte delle associazioni imprenditoriali dei settori interessati;

decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451 - articolo 7 in materia di rapporti *part time* destinati ad incrementare l'occupazione o ad evitare i licenziamenti;

in materia di contratti di formazione e lavoro prevedendo stanziamenti e compensazioni al fine di evitare alle aziende interessate l'applicazione delle sanzioni per i periodi pregressi a seguito della procedura di infrazione avviata dall'Unione europea».

(0/4236/28/5^a)

VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

le deleghe previste e contenute nella legge 17 maggio 1999, n. 144, nonché le altre disposizioni in materia lavoro, non sono state ancora attuate con precise appostazioni di spesa;

che gli stanziamenti contenuti nelle Tabelle A e D, allegate al disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, non consentono una adeguata evidenziazione dei singoli interventi per l'occupazione,

impegna il Governo:

ad assicurare che gli appositi provvedimenti di legge prevedano stanziamenti in particolare per le seguenti leggi:

legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 45, in materia di misure per favorire forme di apprendistato d'impresa e il subentro del tirocinante nell'attività di impresa, di revisione e razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo in conformità con le direttive dell'Unione europea, di revisione delle misure di inserimento al lavoro non costituenti rapporti di lavoro, agevolazioni per l'utilizzo dei contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani, anche autonomi, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile;

legge 17 maggio 1999, n. 144 - articolo 68, in materia di incentivazione dell'apprendistato quale strumento preferenziale di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani;

legge 24 giugno 1997, n. 196 - articolo 16, in materia di svolgimento dell'attività di *tutor*, in particolare quando essa sia svolta direttamente dal titolare dell'impresa o dai familiari coadiutori, prevedendo in aggiunta un meccanismo di coordinamento e certificazione da parte delle associazioni imprenditoriali dei settori interessati;

decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451 - articolo 7, in materia di rapporti *part time* destinati ad incrementare l'occupazione o ad evitare i licenziamenti;

in materia di contratti di formazione e lavoro prevedendo stanziamenti e compensazioni al fine di evitare alle aziende interessate l'applicazione delle sanzioni per i periodi pregressi a seguito della procedura di infrazione avviata dalla U.E».

(0/4236/29/5^a) MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA, CIMMINO,
NAVA

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che il provvedimento in esame non tiene in debito conto rilevanti problematiche afferenti il mondo del lavoro e della previdenza sociale e, in taluni casi, ne irrigidisce i meccanismi in atto;

constatato che per tale settore non è prevista la successiva presentazione di un disegno di legge «collegato»;

condividendo le osservazioni formulate dalla 11^o Commissione permanente del Senato, di seguito riportate:

1) occorre un'ulteriore accelerazione degli interventi di reindustrializzazione e di promozione d'impresе nelle zone oggetto di contratti

d'area e di patti territoriali, anche attraverso interventi mirati all'ulteriore semplificazione delle procedure;

2) sarebbe preferibile destinare, totalmente o in quota parte, i proventi derivanti dalla dismissione dei beni e diritti immobiliari, previsti dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, al fondo previdenziale per i lavoratori atipici di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

3) la disciplina della programmazione delle assunzioni nel pubblico impiego di cui all'articolo 11 del disegno di legge finanziaria deve essere formulata in termini meno rigidi, in modo, tra l'altro, da consentire l'assunzione del personale previsto dai concorsi pubblici già avviati, il completamento dell'organico degli ispettori del lavoro (dal quale deriverebbe sicuramente un incremento delle entrate dello Stato), nonché il potenziamento degli organismi di prevenzione e vigilanza delle aziende sanitarie locali, assicurando altresì l'autonomia decisionale in materia - nei limiti delle proprie risorse - delle amministrazioni pubbliche autonome. Alla lettera c) occorre abrogare l'ultimo periodo che rende troppo rigido il blocco delle assunzioni, persino quelle riservate ai disabili ed alle categorie protette;

4) sarebbe opportuno che i proventi derivanti dal contributo di solidarietà, di cui all'articolo 26, del disegno di legge finanziaria, confluiscono non solo al fondo per la formazione dei lavoratori temporanei di cui all'articolo 5 della legge 24 giugno 1997, n. 196, ma anche, e tendenzialmente in misura prevalente, al predetto fondo previdenziale per i lavoratori atipici, di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

5) occorre accelerare la realizzazione e il completamento della rete infrastrutturale delle aree depresse (trasporti, comunicazioni, reti idriche), indispensabile ai fini di uno sviluppo di quei territori, mobilitando a tal fine capitali pubblici e privati, con particolare riferimento alla finanza di progetto,

impegna il Governo:

a raccordare le proprie azioni con le indicazioni innanzi evidenziate».

(0/4236/30/5^a)

FLORINO, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO,
PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

Il Senato

preso atto della situazione di crescente difficoltà in cui versa il comparto delle imprese del settore tessile abbigliamento che lavorano in conto terzi;

considerata l'importanza che il comparto riveste in molte realtà territoriali del paese sia dal punto di vista produttivo sia da quello occupazionale, con particolare riguardo all'impiego di manodopera femminile;

considerato che il comparto è uno dei settori maggiormente colpiti da forme di concorrenza sleale come il lavoro nero e sottopagato e da altre forme di elusione ed evasione fiscale e contributiva;

atteso che, nonostante l'entrata in vigore della recente legge sulla subfornitura industriale, le aziende contoterziste del settore continuano a vedersi imposti da parte della committenza prezzi che ne riducono costantemente i margini di guadagno;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo a rafforzare le misure già adottate per l'emersione del sommerso e per sradicare il fenomeno dei laboratori clandestini che prosperano sullo sfruttamento della manodopera, compresa quella minorile, a predisporre interventi atti a salvaguardare e tutelare il *made in Italy*, ad adoperarsi nelle sedi internazionali per l'adozione di un marchio di conformità sociale, ad individuare misure specifiche di politica industriale ed anche provvedimenti fiscali a sostegno di questo comparto».

(0/4236/31/5^a)

CAPONI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI

Accolto dal Governo (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

attualmente esiste una situazione di monopolio in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; il datore di lavoro, infatti, subisce l'obbligo di assicurare i propri dipendenti presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), un ente che, come tutti i monopoli pubblici è inefficiente e, per di più, gestito secondo criteri fissati dai partiti di governo e dai sindacati;

da ciò discende che le imprese italiane si vedono costrette a pagare premi addirittura doppi rispetto a concorrenti europei come Belgio, Germania e Spagna, a tutto discapito della concorrenzialità dei nostri prodotti,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative concrete per liberalizzare il mercato delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali,

sulla falsariga di quanto è attualmente previsto per l'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile per le automobili, in modo da aprire il settore al mercato e alla concorrenza, in linea con gli orientamenti dell'Autorità *Antitrust*. In tal modo, infatti, si potrebbe ottenere una maggior efficienza e tariffe più basse per gli imprenditori, ai quali sarebbe garantita da un lato l'opportunità di scegliere la compagnia preferita, e dall'altro la possibilità di cambiarla per una che offra migliori condizioni».

(0/4236/33/5^a)

CASTELLI, MORO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

è necessaria l'emanazione di un regolamento attuativo dell'articolo 36 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in modo da consentire la effettiva istituzione del Registro dei mesoteliomi sull'intero territorio nazionale e con i medesimi criteri ivi previsti;

è necessaria la mappatura completa della presenza dell'amianto sul territorio nazionale attraverso l'approvazione da parte delle regioni – ed in caso di loro inadempienza anche attraverso la previsione dell'esercizio di poteri sostitutivi da parte dell'amministrazione centrale – dei piani di decontaminazione e bonifica di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257;

va introdotto nel nostro ordinamento l'obbligo di indagine epidemiologica sulla popolazione delle aree a rischio di esposizione ad amianto;

bisogna garantire la trasparenza delle operazioni di bonifica dei siti industriali dismessi attraverso l'istituzione di osservatori permanenti di cui facciano parte, oltre che le istituzioni territoriali competenti anche i delegati di associazioni ambientaliste riconosciute ONLUS di rilevanza nazionale anche in rappresentanza e tutela delle associazioni ambientaliste locali;

è opportuno incentivare le operazioni di bonifica attraverso la previsione di sgravi fiscali a favore delle imprese che denuncino la presenza di amianto o di manufatti contenenti amianto al loro interno e procedano – sempre sotto il controllo degli organi di vigilanza territorialmente competenti (ASL) – a loro spese alla bonifica;

è opportuno incentivare la bonifica dei siti ad uso civile contenenti amianto attraverso la trasformazione dei costi effettivamente sostenuti in oneri detraibili dalle imposte sul reddito delle persone fisiche anche in più esercizi;

è necessario che il Governo, nel confronto con il Parlamento sulla riforma della legge n. 257 del 1992 e del decreto legislativo n. 277 del 1991, si impegni a far rispettare il principio per cui non può esistere un «soglia minima di rischio» esposizione ad amianto;

è necessario che il Governo, nel confronto con il Parlamento sulla riforma della legge n. 257 del 1992 e del decreto legislativo n. 277 del 1991, si impegni a tener presente il principio per cui l'unico criterio determinante per individuare le categorie di lavoratori a rischio di esposizione all'amianto cui riconoscere i benefici previdenziali di cui all'articolo 13 della legge 257 del 1992 è rappresentato dall'analisi concreta del ciclo lavorativo,

impegna il Governo:

ad emanare un regolamento attuativo dell'articolo 36 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in modo da consentire la effettiva istituzione del Registro dei mesoteliomi sull'intero territorio nazionale e con i medesimi criteri ivi previsti;

ad operare per giungere ad mappatura completa della presenza dell'amianto sul territorio nazionale attraverso l'approvazione da parte delle Regioni - ed in caso di loro inadempienza anche attraverso la previsione dell'esercizio di poteri sostitutivi da parte dell'amministrazione centrale - dei piani di decorltaminazione e bonifica di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257;

ad introdurre nel nostro ordinamento l'obbligo di indagine epidemiologica sulla popolazione delle aree a rischio di esposizione ad amianto;

a garantire la trasparenza delle operazioni di bonifica dei siti industriali dismessi attraverso l'istituzione di osservatori permanenti di cui facciano parte, oltre che le istituzioni territoriali competenti anche i delegati di associazioni ambientaliste riconosciute ONLUS di rilevanza nazionale anche in rappresentanza e tutela delle associazioni ambientaliste locali;

ad incentivare le operazioni di bonifica attraverso la previsione di sgravi fiscali a favore delle imprese che denuncino la presenza di amianto o di manufatti contenenti amianto al loro interno e procedano - sempre sotto il controllo degli organi di vigilanza territorialmente competenti (ASL) - a loro spese alla bonifica;

ad incentivare la bonifica dei siti ad uso civile contenenti amianto attraverso la trasformazione dei costi effettivamente sostenuti in oneri detraibili dalle imposte sul reddito delle persone fisiche anche in più esercizi;

a far rispettare, nel confronto con il Parlamento sulla riforma della legge 27 marzo 1992, n. 257 e del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, il principio per cui non può esistere un "soglia minima di rischio" esposizione ad amianto;

a garantire, nel confronto con il Parlamento sulla riforma della legge 27 marzo 1992, n. 257 e del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, il rispetto del principio per cui l'unico criterio determinante per individuare le categorie di lavoratori a rischio di esposizione all'amianto cui riconoscere i benefici previdenziali di cui all'articolo 13 della citata legge n. 257 del 1992 è rappresentato dall'analisi concreta del ciclo lavorativo».

(0/4236/34/5^a)

CARELLA, SARTO, RIPAMONTI, BOCO, BORTOLOTTO,
CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO,
MANCONI, PETTINATO, PIERONI, SEMENZATO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nelle isole minori italiane i servizi di emergenza-urgenza sanitari e di pronto soccorso sono carenti rispetto al resto del paese;

è necessario assicurare agli abitanti delle suddette isole un migliore e più efficiente servizio sanitario specialmente nei momenti di interruzione delle vie di comunicazione con i centri più attrezzati di pronto soccorso,

impegna il Governo:

a provvedere entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge ad installare nelle isole minori italiane un servizio remoto di telemedicina per far fronte alle esigenze sanitarie della popolazione e a garantirne il diritto alla salute».

(0/4236/36/5^a)

LAURO, TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la realizzazione, all'interno di aziende ospedaliere e di aziende sanitarie locali (ASL) di strutture specialistiche destinate alla terapia antalgica e alle cure palliative, in numero sufficiente alle esigenze di tutte le regioni, corrisponde ad un'esigenza primaria di razio-

nalizzazione delle spese sanitarie e di riqualificazione della spesa sanitaria;

le unità operative di terapia antalgica e cure palliative sono attualmente circa una decina ed hanno vita estremamente difficile a causa dell'assenza totale di fondi finalizzati, mentre non possono essere considerati alla stregua delle unità operative i settori di terapia del dolore aggregati ai servizi di anestesia, appartenendo questi a strutture particolarmente complesse, con compiti diversi dalla lotta al dolore,

impegna il Governo:

a verificare nelle singole aziende ospedaliere e nelle aziende sanitarie locali l'esistenza e il funzionamento delle unità operative, "per un ospedale senza dolore" e ad adottare ogni opportuna iniziativa anche con appositi finanziamenti finalizzati, in collaborazione con le regioni, per sopperire alle attuali carenze numeriche e funzionali delle suddette strutture».

(0/4236/37/5^a)

FUMAGALLI CARULLI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

durante l'estate vi sono stati numerosi casi riferiti da stampa e televisione di infestazioni da zanzare "tigre", calabroni, ratti, zecche e pappataci;

in alcuni casi, in particolare quello delle zecche, le infezioni trasmesse hanno portato a gravi conseguenze e anche a morte, i colpiti,

considerato che, a seguito della soppressione degli uffici di igiene, già a partire dal 1995 si sono creati palleggiamenti tra enti locali e aziende sanitarie locali (ASL) sulle responsabilità e competenze in materia;

valutato inoltre che;

nel Piano sanitario nazionale ci si riferisce solamente in maniera generica alla "prevenzione dei focolai di infezione";

in tale lotta non sono state specificatamente segnalate le necessità di lotta ai vettori nocivi;

quindi la gran parte dei cittadini è indifesa di fronte a queste possibili diffusioni, rese ancora più temibili dalla scoperta di nuovi ceppi particolarmente resistenti, come ad esempio il caso "batterio killer",

impegna il Governo:

a regolamentare al più presto l'intera materia, definendo competenze, responsabilità e controlli;

ad avviare specifiche campagne di lotta alle infestazioni, allargando il campo della prevenzione in questo senso;

a condurre una campagna informativa per la popolazione, per mettere in guardia i cittadini da questi rischi;

ad avviare un piano di emergenza in previsione dell'afflusso di migliaia di pellegrini in occasione dell'ormai prossimo Giubileo, per far fronte ad un'eventuale epidemia di *Dengue*».

(0/4236/39/5^a)

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione dell'approvazione dell'ordine del giorno n. 9.366.924 presentato in data 16 dicembre 1998 dai senatori Roberto Napoli e Renzo Gubert;

tenendo conto che lo stesso prevedeva:

misure specifiche di detrazione, ai fini della dichiarazione dei redditi, per le spese sopportate per l'aggiornamento professionale in una misura di lire 3.000.000 per i dirigenti scolastici, lire 2.000.000 per i docenti;

concreti interventi da parte del Governo per affrontare definitivamente la valorizzazione del ruolo dei docenti e dei dirigenti scolastici, principio accolto tra le linee guida del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (DPEF), ed ulteriormente evidenziato tra gli obiettivi fondamentali del *master plan* relativo agli anni 2000-2007;

ritenendo inoltre urgente assicurare norme che garantiscano il finanziamento dello sviluppo della professionalità docente, in adempimento agli impegni contrattuali assunti dalle parti sociali,

impegna il Governo:

ad assolvere gli impegni assunti che, ad oggi, non hanno ancora avuto alcun seguito;

ad individuare gli strumenti e le risorse occorrenti ai fini del consolidamento e della continuità dell'istituto di cui all'articolo 29 (trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente) con particolare attenzione ai commi 1 e 2, del Contratto collettivo nazionale di lavoro 26 maggio 1999, nonché l'estensione entro il 2007, dello stesso istituto normativo, a tutto il personale docente di ruolo».

(0/4236/43/5^a)

NAPOLI Roberto, NAVA, MUNDI, CIMMINO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, al comma 1, lettera *m*) dell'articolo 36 autorizza limiti di impegno quindicennali di lire 40 miliardi dall'anno 2001 e di lire 40 miliardi dall'anno 2002 per la prosecuzione degli interventi di sicurezza stradale, di cui all'articolo 32, comma 5 della legge 17 maggio 1999, n. 144;

tale disposizione è volta a finanziare gli interventi previsti dal Piano nazionale della sicurezza stradale che dovrà essere predisposto dal Ministro dei lavori pubblici e approvato dal CIPE;

sempre maggiori preoccupazioni desta la circolazione di motoveicoli e motocicli sottoposti a manomissioni tali da alterarne fortemente le prestazioni e da costituire un forte pericolo per la salute, incidendo sul piano dell'inquinamento acustico, atmosferico e soprattutto sulla sicurezza e sulla affidabilità del mezzo;

al riguardo va sottolineato che l'Italia non ha ancora recepito la direttiva 24/97/CE, che al capitolo 7 reca importanti disposizioni contro la manomissione dei ciclomotori a due ruote e dei motocicli;

è necessario utilizzare una parte degli stanziamenti destinati al piano nazionale per la sicurezza stradale per una campagna straordinaria sul rispetto dei limiti di velocità e sul controllo delle emissioni inquinanti e delle manomissioni dei motorini e dei motocicli;

al riguardo andrebbe finanziato l'acquisto da parte dei comuni di dispositivi per il controllo della velocità e delle emissioni inquinanti nonché di tutti gli altri strumenti necessari per le verifiche di conformità delle caratteristiche tecniche dei motorini;

il Governo dovrebbe valutare seriamente l'opportunità di introdurre nel nostro ordinamento l'obbligo di guida con patente anche per i ciclomotori e di estendere l'obbligo di revisione periodica, già previsto per le automobili, anche ai veicoli a motore a due o tre ruote,

impegna il Governo:

a recepire con urgenza la direttiva 24/97/CE;

a utilizzare una parte degli stanziamenti destinati al Piano nazionale per la sicurezza stradale per una campagna straordinaria sul controllo delle emissioni inquinanti e delle manomissioni dei motorini e dei motocicli;

ad introdurre nel nostro ordinamento l'obbligo di guida con patente anche per i ciclomotori e ad estendere l'obbligo di revisione periodica, già previsto per le automobili, anche ai veicoli a motore a due o tre ruote».

(0/4236/46/5^a)

DE LUCA Athos

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

il servizio militare e quello civile previsto dalla nuova legge sull'obiezione di coscienza hanno pari dignità di fronte alla legge;
è riconosciuta l'utilità sociale del servizio civile;
sempre più alto è il numero dei giovani interessati a svolgere il servizio civile sostitutivo di leva, anche nella prospettiva della graduale abolizione della coscrizione obbligatoria;
tenuto conto della comprovata insufficienza delle risorse destinate allo svolgimento del servizio civile sostitutivo;
nelle more delle previste riforme delle Forze armate e del Servizio civile nazionale,

impegna il Governo:

ad aumentare le risorse destinate al Fondo nazionale per l'obiezione di coscienza, in modo da consentire a tutti i giovani che ne hanno fatto e ne faranno richiesta nei prossimi anni di svolgere il servizio civile».

(0/4236/52/5^a)

SEMENZATO, SALVATO, RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Approvato dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

il servizio militare e quello civile previsto dalla nuova legge sull'obiezione di coscienza hanno pari dignità di fronte alla legge;
è riconosciuta l'utilità sociale del servizio civile;
sempre più alto è il numero dei giovani interessati a svolgere il servizio civile sostitutivo di leva anche nella prospettiva della graduale abolizione della coscrizione obbligatoria;
tenuto conto della comprovata insufficienza delle risorse destinate allo svolgimento del servizio civile sostitutivo;
nelle more delle previste riforme delle Forze armate e del Servizio civile nazionale,

impegna il Governo:

ad aumentare le risorse destinate al fondo nazionale per l'obiezione di coscienza, in modo da consentire a tutti i giovani che ne hanno fatto e ne faranno richiesta nei prossimi anni di svolgere il servizio civile».

(0/4236/53/5^a)

DOLAZZA

Approvato dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

da quest'anno, per la prima volta, i giovani che hanno conseguito la maturità nel luglio 1999 e volevano ritardare, per motivi di studio, il servizio militare di leva, erano tenuti a presentare l'istanza di rinvio entro il 30 settembre 1999 e non entro il 31 dicembre 1999 come in passato;

tale nuova disposizione non è stata pubblicizzata dai distretti militari di residenza;

la ristrettezza dei tempi (conseguimento diploma di maturità e presentazione istanze di rinvio per iscrizione corsi universitari) è stata aggravata anche dalla concomitanza delle selezioni di accesso ai corsi di lauree brevi di area medica, le cui prove si sono tenute il 30 settembre, per cui solo nella seconda decade di ottobre le Università della Campania hanno affisso gli elenchi dei giovani ammessi alla frequenza dei corsi;

sicuramente tali episodi si sono verificati in tutte le regioni,

impegna il Governo:

a rivedere la data di presentazione dell'istanza di rinvio del servizio militare, ripristinando la data ultima del 31 dicembre 1999 per il territorio nazionale».

(0/4236/54/5^a)

LAURO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il servizio militare e quello civile previsto dalla nuova legge sull'obiezione di coscienza hanno pari dignità di fronte alla legge;

è riconosciuta l'utilità sociale del servizio civile;

sempre più alto è il numero dei giovani interessati a svolgere il servizio civile sostitutivo di leva, anche nella prospettiva della graduale abolizione della coscrizione obbligatoria;

tenuto conto della comprovata insufficienza delle risorse destinate allo svolgimento del servizio civile sostitutivo;

nelle more delle previste riforme delle Forze armate e del Servizio civile nazionale,

impegna il Governo:

ad aumentare le risorse destinate al fondo nazionale per l'obiezione di coscienza, in modo da consentire a tutti i giovani che ne hanno fatto e ne faranno richiesta nei prossimi anni di svolgere il servizio civile».

(0/4236/55/5^a)

PETRUCCI, DE GUIDI, LORETO, CARPINELLI

Approvato dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il Governo ha destinato 1.000 miliardi nei prossimi tre anni per la riforma delle Forze armate ed ha già presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che prevede l'abolizione della coscrizione obbligatoria e la progressiva professionalizzazione del personale;

conseguenza della prevista riforma sarà l'abolizione anche dell'istituto del servizio civile sostitutivo;

il servizio militare e quello civile hanno pari dignità di fronte alla legge e che entrambi gli istituti concorrono all'adempimento, da parte dei cittadini, al dovere costituzionale di difesa della Patria;

considerato che:

la non obbligatorietà del servizio non determina per questo il venir meno del principio, ormai riconosciuto, che la difesa della Patria spetta alle Forze armate, cioè ai cittadini in armi, ma anche ai civili, sotto forme diverse, recando conforto anche all'articolo 11 della Costituzione;

la Costituzione in più punti fa inoltre riferimento ai doveri di solidarietà sociale dei cittadini (articolo 2), al dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (articolo 3), al dovere dei cittadini di svolgere un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società (articolo 4);

il servizio civile svolto fino ad oggi da migliaia di giovani obiettori, costituisce un patrimonio di cultura, di valori, di esperienze e di solidarietà che non deve andare disperso, senza dimenticare che in questi anni gli obiettori di coscienza hanno anche prestato la loro opera, in maniera gratuita, ma significativa, direttamente o indirettamente, allo Stato;

molto può e deve ancora essere fatto nei diversi ambiti in cui gli obiettori si sono impegnati, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi;

nella convinzione che la riforma delle Forze armate e l'istituzione del servizio civile su base volontaria siano da considerare come parti di un unico processo di trasformazione all'interno della società italiana;

impegna il Governo:

a portare avanti congiuntamente la riforma delle Forze armate e l'istituzione del servizio civile volontario».

(0/4236/57/5^a)

SEMENZATO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
nella convinzione che:

lo strumento militare risulta essere ancora troppo legato al metodo e alle strutture della guerra fredda, sia per dimensioni che per modalità organizzative;

l'attuale modello di difesa debba essere adeguato più rapidamente ai cambiamenti intervenuti sullo scenario internazionale; nei dissidi e nei conflitti internazionali non si debba mai rinunciare ad utilizzare strumenti pacifici e di composizione dei conflitti e che gli interventi armati siano da interpretare esclusivamente come soluzione estrema;

forze civili, con la dovuta preparazione, siano in condizione di dare un fattivo ed efficace contributo alla pace e alla stabilità internazionale, sia nella prevenzione dei conflitti che nella loro fase degenerativa,

impegna il Governo:

ad accelerare la riforma complessiva delle Forze armate, nella prospettiva di interventi umanitari o di difesa della pace che essi sono chiamate a svolgere;

a mettere in atto tutto quanto nelle loro possibilità per intraprendere una fase di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta, così come previsto dal comma 2, lettera e) dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante "Nuove norme per l'obiezione di coscienza", in particolare adoperandosi sia a livello nazionale che internazionale per la creazione di un Corpo civile di pace europeo, come struttura atta a prevenire e a risolvere i conflitti nel più ampio quadro della politica estera e di sicurezza comune, dando fondamento e concretezza alla proposta di raccomandazione B4-0791/98, adottata dal Parlamento europeo il 10 febbraio 1999 e di un contingente di Caschi bianchi da mettere a disposizione delle Nazioni unite».

(0/4236/60/5^a)

PETRUCCI, DE GUIDI, LORETO, GASPERINI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
considerato che:

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, al comma 1, lettera *a*) dell'articolo 36 dispone finanziamenti per gli interventi relativi alla salvaguardia di Venezia di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 139 autorizzando limiti di impegno quindicennali rispettivamente di lire cinquanta miliardi dall'anno 2001 e lire 50 miliardi dall'anno 2002;

la disposizione in esame fa riferimento solo agli interventi previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 139 indicando per quanto riguarda le opere di competenza dello Stato solo interventi in concessione al concessionario unitario;

di conseguenza non vi sono finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di interventi in gestione diretta da parte dello Stato, vale a dire senza il tramite del concessionario unico, come correttamente evidenziato e richiesto in una recente comunicazione del Presidente del Magistrato alle acque di Venezia circa la necessità finanziaria in gestione diretta relativa al triennio 1999-2001;

al riguardo sarebbe necessario esplicitare che alcune opere di competenza statale finanziate dalla disposizione in esame sono attuabili in gestione diretta, inserendovi un esplicito riferimento agli interventi previsti dall'articolo 3, lettere *e*), *f*), *g*), *h*), *i*) della legge 29 novembre 1984, n. 798, che riguardano opere, quali il restauro di edifici demaniali e di carattere storico e artistico destinati ad uso pubblico e il recupero del complesso dell'Arsenale, realizzabili con intervento diretto dello Stato;

si ritiene altresì opportuno al fine di un corretto affidamento degli interventi di competenza dello Stato, un espresso richiamo all'articolo 6-*bis* del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni dalla legge 31 maggio 1995, n. 206,

impegna il Governo:

a garantire la prosecuzione degli interventi necessari per la salvaguardia di Venezia comprendendo tra gli interventi di competenza dello Stato anche quelli attuabili in gestione diretta, cioè senza il necessario ricorso al concessionario unitario, ai sensi dell'articolo 3, lettere *e*), *f*), *g*), *h*), *i*), della legge 29 novembre 1984, n. 798 e più in generale a garantire il rispetto della normativa vigente per quanto riguarda l'affidamento dei lavori relativi alla salvaguardia di Venezia».

(0/4236/64/5^a)

SARTO

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
tenuto conto che:

di recente si è raggiunta una piena consapevolezza del contesto storico e sociale nel quale vanno inserite le sofferenze delle popolazioni

della Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia contesto caratterizzato da molteplici scontri etnici e ideologici;

la democrazia al confine orientale d'Italia è stata ripetutamente sconfitta nel corso del '900 da regimi nazionalistici e totalitari che, violando i diritti umani fondamentali, hanno stravolto il secolare tessuto multietnico di queste terre;

le vicende del confine orientale costituiscono un capitolo complesso e tormentato della recente storia del nostro paese, caratterizzata dalla politica del regno d'Italia in aree culturalmente plurali, dalla repressione in particolare nei confronti dei cittadini di lingua, cultura e nazionalità slovena e croata, dalla guerra di aggressione del fascismo e dalle sue finali conseguenze pagate in gran parte dalle popolazioni della Venezia Giulia di lingua italiana (foibe, esodo di massa);

tutte queste vicende, e in particolare quelle riguardanti gli italiani della Venezia Giulia, non hanno avuto ancora dalla nostra Repubblica il dovuto riconoscimento morale e materiale,

impegna il Governo, nello spirito di collaborazione, che sempre più caratterizza i rapporti tra i paesi che si affacciano sulle sponde dell'Adriatico settentrionale:

a completare, definire e accelerare le norme di legge per un equo e definitivo indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava, a favore di coloro che furono costretti, ad abbandonare le loro case ed i loro averi con cui l'Italia ha pagato gran parte delle riparazioni di guerra all'ex Jugoslavia;

a concretizzare, con appositi interventi, un rinnovato interesse da parte dell'Italia nei confronti dei "luoghi della memoria", (cimiteri, monumenti storici, beni architettonici), legati alla presenza della cultura italiana nell'area;

a definire nuovi strumenti di sostegno della minoranza di lingua italiana, presente in Slovenia e in Croazia, affinché la loro crescita civile ed economica sia in questi paesi, fattore di stabilità e di democrazia».

(0/4236/68/5^a)

ANGIUS, FUMAGALLI CARULLI, PARDINI, OCCHIPINTI, PREDÀ, DI ORIO, VERTONE, CAMERINI, VOLCIC, PIZZINATO, RUSSO, CARELLA, PELLEGRINO, SENESE, LO CURZIO

Approvato dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

i Ministri competenti, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in applicazione del comma

3, articolo 14 della legge 26 febbraio 1996, n. 74, modificata dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, non hanno ancora emanato i decreti concernenti la definizione dei materiali non utilizzati di cui al comma 2, articolo 14 della legge 26 febbraio 1996, n. 74 e le modalità per la loro cessione gratuita alle associazioni di volontariato di cui al medesimo comma,

impegna il Governo:

a emanare tali decreti ed applicare la suddetta legge entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente ordine del giorno».

(0/4236/69/5^a)

MANFREDI

Accolto dal Governo come raccomandazione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

a partire dal prossimo anno 2000, ai sensi dell'articolo 115, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, anche i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti saranno tenuti alla redazione del Conto economico (di cui all'articolo 71 del citato decreto legislativo n. 77 del 1995);

già da tempo la maggior parte dei servizi finanziari di questi piccoli comuni, ha fatto presente la propria debolezza organizzativa e la reale impossibilità di rispettare il dettato della norma;

tenuto conto che sarebbe indispensabile istruire specificatamente gli impiegati dei servizi finanziari con corsi di aggiornamento *ad hoc* che le piccole amministrazioni comunali non sono in grado di sostenere economicamente, considerati i tipi di programmi e le tecnologie richieste;

ricordato che anche l'entrata in vigore dell'articolo 9 del medesimo decreto legislativo (in base al quale a partire dal prossimo esercizio vi è l'obbligo di prevedere gli ammortamenti dei beni), sta creando gravi difficoltà tanto che la Corte dei conti ha reso noto che, ad oggi, circa la metà dei comuni italiani non ha ancora provveduto al completamento degli inventari e alla ricostruzione degli stati patrimoniali, nonostante la scadenza del 31 maggio 1996,

impegna il Governo:

a prevedere misure e disposizioni volte ad esonerare i comuni al di sotto dei 3.000 abitanti, nonché le comunità montane al di sotto dei 10.000 abitanti, dall'obbligo di redigere il conto economico ex articolo 71 del citato decreto legislativo n. 77 del 1995;

a disporre, comunque, il differimento dei termini per l'entrata in vigore delle norme richiamate, al fine di consentire l'organizzazione - a carico dello Stato - di specifici corsi di aggiornamento».

(0/4236/70/5^a)

BORNACIN, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PETRIZZI, BOSELLO, COLLINO, BONATESTA

Approvato dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che le esigenze di deambulazione ed inserimento dei ciechi richiedono interventi di sostegno non dissimili da quelli garantiti per gli altri portatori di *handicap*;

considerato che per garantire la locomozione e l'inserimento in una normale vita di relazione ai portatori di talune tipologie di *handicap* non è necessario ricorrere a motoveicoli o autoveicoli appositamente adattati, pur restando portatori di limitazioni fisiche fortemente limitanti il processo di integrazione sociale e causa di possibile emarginazione;

tenuto conto dell'esigenza di assicurare al tempo stesso l'effettività delle misure, tali da raggiungere nel modo migliore esclusivamente gli obiettivi perseguiti, evitando ogni possibile rischio di non voluto uso strumentale delle disposizioni,

impegna il Governo:

ad adottare tutti i provvedimenti, in sede interpretativa ed applicativa, necessari per garantire che anche ai ciechi sia garantito il diritto di fruire delle agevolazioni fiscali riconosciute agli altri portatori di *handicap*, e che l'esistenza della deambulazione venga adeguatamente riconosciuta a fini fiscali per tutti i portatori di *handicap*, indipendentemente da eventuali interventi specifici di adattamento dell'autovettura o del motoveicolo di proprietà, eventualmente ai soli fini dell'esenzione dalla tassa di circolazione».

(0/4236/71/5^a)

GIARETTA

Approvato dalla Commissione (29 ottobre 1999)

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PROPONENTI O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI DALLA COMMISSIONE

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000,

in considerazione del ruolo che le associazioni nazionali della emigrazione italiana rappresentate nel Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), saranno chiamate a svolgere in vista della preparazione della Conferenza mondiale degli italiani nel mondo ed in particolare nel raccordo che queste realizzano tra le realtà del nostro paese e le comunità dei nostri connazionali nella prospettiva dell'esercizio di voto all'estero,

impegna il Governo:

ad erogare a partire dall'anno finanziario 2000 contributi alle associazioni nazionali aventi le caratteristiche sopra descritte in ragione di lire 300 milioni l'anno da ripartire con i criteri di attribuzione previsti dall'ex capitolo 3571, determinati dal Ministero degli affari esteri e dalla Direzione generale emigrazione affari sociali (DGEAS), sentito il parere del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)».

(0/4237/1/5^a)

LA LAURICELLA, BARRILE, BESOSTRI

Respinto dalla Commissione (26 ottobre 1999)

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

vista la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (DPEF), presentata dal Governo il 30 settembre scorso;

considerato che, in base a detto Documento, le previsioni tendenziali di entrata aumentano di circa lo 0,4 per cento rispetto al PIL ed, in particolare, quelle tributarie risultano incrementate per 9.300 miliardi per l'anno 2000, per 9.500 miliardi per gli anni 2001 e 2002 e per 10.500 miliardi per l'anno 2003;

rilevato che il Governo propone la restituzione, mediante diversificati strumenti di riduzioni fiscali, soltanto di tali maggiori entrate, in aggiunta ai 1.000 miliardi già previsti dal DPEF per il 2000 e ai 2.000 miliardi per gli anni successivi;

constatato inoltre che il Governo non rende immediatamente operative tali restituzioni fiscali, ma le rinvia a successivi provvedimenti, limitandosi ad appostarne parte nel fondo speciale previsto dalla legge finanziaria,

impegna il Governo:

a rendere effettivo l'impegno assunto in occasione della originaria risoluzione sul DPEF di ridurre la pressione fiscale di almeno 0,3 punti percentuali sul PIL rispetto a quella prevista per il 1999. La riduzione dovrà pertanto avvenire al netto delle maggiori entrate previste nella Nota di aggiornamento;

a provvedere a dare valore normativo a tale impegno inserendo direttamente nell'articolato della finanziaria le norme di sviluppo dell'economia mediante la diminuzione della pressione fiscale, affinché esse entrino al più presto in vigore, ed evitando di rinviare a successivi provvedimenti futuri ed incerti la loro attuazione».

(0/4236/2/5^a)

LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il *tax-day* è il giorno della grande protesta contro l'oppressione fiscale;

in Europa, l'Italia è ultima e ferma, con il più basso tasso di sviluppo e il più alto tasso di disoccupazione, creato da sempre nuove tasse, con un incremento incessante della pressione fiscale;

ritenuto che:

uno Stato può pretendere che i propri cittadini paghino le tasse, purchè sia un buon amministratore delle finanze comuni, manovri con correttezza e onestà il danaro che gli viene affidato e imponga un carico fiscale che sia equo e sopportabile dai contribuenti;

costatato che:

lo Stato non si attiene a nessuno dei comportamenti sopra esposti ma, al contrario, eccelle in tutte le più efferate forme di "pirateria" fiscale, costringendo il cittadino ad ogni possibile mezzo di legittima difesa per evitare di essere totalmente "derubato";

il cittadino italiano è sempre più stretto nella morsa fra un prelievo fiscale centrale, arrivato ormai ai massimi storici della pressione tributaria, ed il sistema delle tasse e delle imposte locali che appare in crescita vertiginosa,

impegna il Governo:

a prendere, in relazione agli obiettivi di pressione fiscale, di anno in anno, l'iniziativa di individuare esattamente il giorno in cui il contribuente cessa di trasferire allo Stato il proprio reddito».

(0/4236/9/5^a)

LAURO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

vista la circolare del Ministero delle finanze n. 34/E del 12 febbraio 1999 con la quale si istruisce l'amministrazione finanziaria ad utilizzare nell'applicazione delle imposte dirette relative ai beni storico-artistici vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, le rendite catastali ordinarie anzichè quelle agevolate previste dall'art. 134, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ribadite dall'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

atteso che il Parlamento ha recentemente ribadito con l'articolo 18, comma 1, lettera c), della legge 13 maggio 1999, n. 133, la sua volontà di continuare ad applicare agli immobili riconosciuti di interesse storico-artistico, ai sensi della suddetta legge n. 1089 del 1939, valori d'estimo delle unità immobiliari agevolati in considerazione dei vincoli gravanti su di essi nonchè dell'interesse pubblico alla loro conservazione;

ricordato che l'interpretazione autentica delle leggi spetta al Parlamento e non al Governo;

conferma che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991 si applica non solo alle imposte dirette ma anche alle imposte indirette e conseguentemente,

impegna il Governo, ed in particolare il Ministero delle finanze, ad attenersi a questa interpretazione».

(0/4236/10/5^a)

PASSIGLI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
considerato che:

l'attuale normativa tributaria e fiscale comprende una serie di agevolazioni fiscali di vario genere, destinate al sostegno di alcune categorie o di contribuenti o di imprese e che ulteriori norme contenenti sgravi fiscali, per politiche sociali, sono state emanate con altre leggi riguardanti materie quali attività produttive, lavoro, aree depresse;

tale "disordine" normativo implica il rischio che, in occasione dell'adozione di ulteriori misure di interesse sociale, consistenti in agevolazioni, le stesse possono sovrapporsi a precedenti già inserite nella disciplina tributaria, creando di fatto ulteriori vantaggi celati,

impegna il Governo:

ad operare una netta separazione fra imposizione fiscale e politiche sociali, riordinando la normativa tributaria e fiscale, al fine di depurarla completamente dalle norme di agevolazione, in modo che la legge tributaria sia uguale per tutti, come base di riferimento e adottando a parte i provvedimenti di politica sociale, affinché la stessa abbia una evidenza propria».

(0/4236/11/5^a)

ROSSI, MORO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

il Ministero delle finanze con telexprot. 79/UDC-CM, emanato il 14 aprile 1999, preannunciava l'ormai imminente pubblicazione

sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regolamento varato il 9 marzo dal Consiglio dei ministri, relativo all'applicazione dell'articolo 8, comma 10, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448, per la riduzione di costo di gasolio, metano e GPL usati come combustibile per riscaldamento, in particolari zone geografiche,

impegna il Governo:

a pubblicare tale Regolamento ed applicare la legge succitata entro 60 giorni dalla data di approvazione del presente ordine del giorno».

(0/4236/12/5^a)

MANFREDI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di una politica sociale seria a sostegno delle famiglie, al fine di incrementare le nascite;

rilevato che:

attualmente i provvedimenti adottati, solo limitati, ed in genere prevedono sostegni finanziari esigui e destinati ad individui con redditi irrisori;

in famiglie con redditi medi la nascita di uno o più figli comunque richiede restrizioni e sacrifici, considerato che in Italia i generi di prima necessità per i neonati, quali pannolini e latte in polvere ed altri accessori, sono venduti a prezzi molto elevati, rispetto ad altri paesi della Unione europea;

una normale famiglia si trova ad affrontare anche costi fissi per i primi mesi di vita che possono sfiorare il milione al mese;

oltre al mantenimento iniziale del bambino, subentra successivamente la problematica relativa agli asili nido, che soprattutto nei comuni molto grandi non sono sufficienti e che per accedere agli asili nido comunali è stabilito un reddito minimo che comunque esclude le famiglie con redditi medi;

di certo non possono considerarsi "ricche", nè "benestanti", le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, quando sono costretti a pagare una retta di asilo nido privato che determina una decurtazione di reddito notevole,

impegna il Governo:

a destinare le maggiori entrate tributarie ad una politica sociale per l'incremento della natalità;

ad adottare provvedimenti urgenti per finanziare la costruzione di asili nido nei comuni ad alta densità abitativa o dove essi siano carenti;

ad adottare agevolazioni fiscali consistenti nella riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sui beni per il mantenimento e la cura degli infanti;

a prevedere assegni di maternità per madri, che non abbiano alcun altro genere di tutela prevista da contratti di lavoro».

(0/4236/13/5^a)

MORO

Ritirato dal presentatore (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

si rende necessario rilanciare l'attività turistica che dovrebbe e potrebbe essere fonte di occupazione e di benessere;

è indispensabile porre in essere tutte le iniziative possibili al fine di sviluppare ed incentivare l'attività economica in campo turistico;

viste le enormi potenzialità del nostro paese, l'esistenza di norme tese a prevedere una serie mirata di agevolazioni fiscali per attività turistiche potrebbe contribuire notevolmente al rilancio del turismo;

tali iniziative dovrebbero auspicabilmente essere assunte in un'ottica di investimento e sviluppo, nella consapevolezza che il rapido incremento del gettito sarebbe più che compensativo di una sua temporanea riduzione,

impegna il Governo:

a porre in essere norme che prevedano la deducibilità fino a lire 1.000.000 dal reddito imponibile, a fronte di spese sostenute per soggiorni turistici nel territorio dello Stato».

(0/4236/15/5^a)

LAURO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

l'imminente definizione della delibera del CIPE sul riparto dei fondi a favore delle aree depresse costituisce l'occasione per introdurre

nel provvedimento una differenziazione settoriale delle risorse che fino ad oggi sono state genericamente indicate con la voce "Incentivi per le attività produttive";

le recenti estensioni del decreto-legislativo 30 ottobre 1992, n. 488, prima al turismo nel 1997 e successivamente al commercio, attribuiscono infatti allo strumento una valenza multisettoriale sul piano normativo, che deve tradursi finanziariamente nella destinazione di risorse ad *hoc* per ciascuno dei settori di riferimento;

in caso contrario potrebbe profilarsi il rischio di un utilizzo dei fondi per soddisfare prevalentemente le richieste giacenti relative ai precedenti bandi del settore industriale,

impegna il Governo:

ad assicurare che il CIPE, nella delibera in preparazione, preveda l'accantonamento, per ciascuno dei settori del commercio e del turismo, di una quota parte di risorse non inferiore a 1.000 miliardi».

(0/4236/16/5^a)

POLIDORO, GAMBINI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'imminente definizione della delibera CIPE sul riparto dei fondi a favore delle aree depresse costituisce l'occasione per introdurre nel provvedimento una differenziazione settoriale delle risorse che fino ad oggi sono state genericamente indicate con la voce "Incentivi per le attività produttive";

le recenti estensioni del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 488, prima al turismo nel 1997 e successivamente al commercio, attribuiscono infatti allo strumento una valenza multisettoriale sul piano normativo, che deve tradursi finanziariamente nella destinazione di risorse ad *hoc* per ciascuno dei settori di riferimento;

in caso contrario potrebbe profilarsi il rischio di un utilizzo dei fondi per soddisfare prevalentemente le richieste giacenti relative ai precedenti bandi del settore industriale,

impegna il Governo:

ad assicurare che il CIPE, nella delibera in preparazione, preveda l'accantonamento, per ciascuno dei settori del commercio e del turismo, di una quota parte di risorse non inferiore a 1.000 miliardi».

(0/4236/17/5^a)

MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA, CIMMINO,
NAVA

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

l'imminente definizione della delibera CIPE sul riparto dei fondi a favore delle aree depresse costituisce l'occasione per introdurre nel provvedimento una differenziazione settoriale delle risorse che fino ad oggi sono state genericamente indicate con la voce "Incentivi per le attività produttive";

le recenti estensioni del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 488, prima al turismo nel 1997 e successivamente al commercio, attribuiscono infatti allo strumento una valenza multisettoriale sul piano normativo, che deve tradursi finanziariamente nella destinazione di risorse ad *hoc* per ciascuno dei settori di riferimento;

in caso contrario potrebbe profilarsi il rischio di un utilizzo dei fondi per soddisfare prevalentemente le richieste giacenti relative ai precedenti bandi del settore industriale,

impegna il Governo:

ad assicurare che il CIPE, nella delibera in preparazione, preveda l'accantonamento, per ciascuno dei settori del commercio e del turismo, di una quota parte di risorse non inferiore a 1.000 miliardi».

(0/4236/18/5^a)

VEGAS, AZZOLLINI, COSTA, D'ALÌ, VENTUCCI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a destinare al finanziamento degli accordi di programma e delle azioni di promozione delle attività economiche sostenibili di cui all'articolo 1-*bis* della legge 6 dicembre 1991, n. 394, per ciascuno dei sistemi territoriali dei parchi dell'arco alpino, dell'Appennino, delle isole e delle aree marine protette:

50 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 nell'ambito delle risorse di cui alla Tabella D (legge n. 448 del 1998-Misure finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo - articolo 49: Programmi di tutela ambientale - ambiente 1.2.1.4, cap. 7082)».

(0/4236/19/5^a)

GIOVANELLI, GUERZONI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'Enel sta pianificando una massiccia invasione del mercato dei così detti "servizi *post-contatore*", fornendo progettazione, installazione e materiali necessari all'utente;

tale attività risulterebbe particolarmente nociva per tutto il settore privato interessato al mondo dell'installazione, della progettazione e dell'impiantistica;

da un processo di privatizzazione voluto ed auspicato, si potrebbe determinare, paradossalmente, una vera e propria nazionalizzazione di ogni attività collaterale attinente all'impiantistica;

si va inevitabilmente maturando nell'opinione pubblica la sensazione che un'impresa pubblica con capitali acquisiti in condizione di monopolio metta le mani anche sui mercati multimediali, incidendo, così, sul libero mercato e strangolando tutte le iniziative delle medie e piccole imprese e dell'artigianato che operano nel settore, costringendole a drastiche riduzione di mano d'opera,

impegna il Governo:

a porre in essere le necessarie iniziative al fine di non consentire alle società erogatrici di energia elettrica la fornitura di "servizi *post-contatore*" quali la progettazione e l'installazione di impianti elettrici nonché l'acquisto e la fornitura dei relativi materiali a tutti i loro clienti vincolati».

(0/4236/26/5^a)

PIANETTA

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

è opportuno, per ottenere una maggiore professionalità e competenza dei dipendenti, che le assunzioni di personale, presso le società per azioni e gli enti pubblici economici il cui capitale è interamente posseduto dal Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica, vengano effettuate in base a criteri meritocratici;

i diplomati e laureati con il massimo dei voti potrebbero essere assunti direttamente;

tali assunzioni dirette garantirebbero comunque la qualificazione professionale del lavoratore e al contempo eviterebbero allo Stato di impegnare ingenti somme al fine di espletare i relativi concorsi nonché di assumere direttamente personale in modo clientelare;

impegna il Governo:

a prevedere l'assunzione diretta, presso le società per azioni e gli enti pubblici economici il cui capitale è interamente posseduto dal Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica, di coloro che siano in possesso del diploma di laurea e del diploma di scuola secondaria superiore ottenuto con il massimo dei voti».

(0/4236/27/5^a)

LAURO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che il settore artigianale del tessile - confezioni per conto terzi - vive un momento di notevole difficoltà, per la crescente concorrenza straniera che pratica costi assai più bassi, e per il diffuso lavoro nero; che potrebbero essere imminenti cessazioni di attività, con grave danno per il mondo femminile, per la percentuale altissima di donne operanti in tale settore,

impegna il Governo:

ad adottare concrete iniziative per la salvaguardia dell'occupazione femminile, in particolare provvedendo alla defiscalizzazione degli oneri sociali per un periodo di almeno tre anni nel settore delle piccole aziende tessili».

(0/4236/32/5^a)

RESCAGLIO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a prevedere un incentivo per i medici che effettuino visite ambulatoriali convenzionate al fine di evitare il rischio che i medici incrementino la propria attività libero-professionale in ambulatori pubblici a scapito delle visite ambulatoriali a carico del Servizio sanitario nazionale».

(0/4236/35/5^a)

BRUNI, TOMASSINI, DE ANNA

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

l'articolo 9 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, ha disposto l'istituzione di fondi "finalizzati a potenziare l'erogazione di trattamenti e prestazioni non comprese nei livelli uniformi ed essenziali di assistenza";

a questi fondi è riservato un trattamento fiscale di prevalente agevolazione rispetto ad altre tipologie di fondi (fra le quali rientrano gran parte dei fondi integrativi oggi operanti) in base a quanto previsto dalla revisione della disciplina sul trattamento fiscale dei fondi in esame, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133;

tutti gli altri fondi sanitari integrativi, esistenti o in fase di costruzione, stando così le cose, si andrebbero a trovare di fronte ad una scelta obbligata:

a) o restringere il loro campo di applicazione uniformandosi ai parametri previsti per i fondi "doc" e, quindi, acquisendo le medesime agevolazioni fiscali;

b) o sopportare nuovi costi che si andrebbero, comunque, a ripercuotere sui loro assistiti e, quindi, sulla fiscalità generale e sul costo del lavoro;

le prestazioni erogate dalla mutualità integrativa volontaria non devono subire limitazioni di quantità e qualità in quanto ciò violerebbe la libertà individuale di cura e di scelta di ciascun cittadino che è già tenuto a versare i contributi previsti per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo:

ad assicurare la parità di trattamento fiscale tra tutti i fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale, sia pubblici che privati».

(0/4236/38/5^a)

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

negli anni '80 gli emofiliaci, per non morire a seguito delle emorragie spontanee provocate dalla loro malattia cronica, furono costretti a curarsi con i medicinali "Salva-vita";

il Ministero della sanità pur essendo a conoscenza di lotti dei suddetti farmaci infetti da HIV e HCV non li ritirò dal commercio ma

ne permise la distribuzione attraverso le farmacie ed ospedali convenzionati con il Servizio sanitario nazionale fino al termine delle scorte; in breve tempo 820 persone furono infettate dal virus dell'HIV delle quali più di 400 morirono per AIDS;

con le leggi 25 febbraio 1992, n. 210 e 25 luglio 1997, n. 238, lo Stato italiano riconobbe, solamente ad alcuni soggetti, un indennizzo pari a 150 milioni corrisposto *una tantum*;

il 27 novembre 1998 la prima sezione del tribunale civile di Roma con la sentenza n. 21060 accolse le istanze dei parenti eredi e dei superstiti infettati riconoscendone il diritto al risarcimento dei danni "biologico, morale, materiale ed alla vita di relazione" in aggiunta all'indennizzo di "solidarietà" di cui alle sopracitate leggi;

nello scorso mese di maggio il Ministro della sanità Rosy Bindi contraddicendo le proprie dichiarazioni pubbliche di impegnarsi nella ricerca di una transazione che garantisse in breve tempo ai ricorrenti in primo grado il soddisfacimento dei diritti riconosciuti ha fatto ricorso in appello contro la suddetta sentenza del tribunale;

considerato che:

tale ricorso aggrava ancora una volta i ricorrenti per le onerose spese legali non sostenibili da tutti e crea un periodo di aspettativa non ben calcolabile in termini di tempo che mortifica e logora ulteriormente gli aventi diritto al risarcimento in attesa dal lontano 1985;

la tragedia verificatasi è di tale entità che è doveroso da parte dello Stato non prolungare i tempi di risarcimento dei danni commessi e riconosciuti,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di consentire l'immediato soddisfacimento dei diritti dei malati evitando inutili e gravose dilazioni di tempo».

(0/4236/40/5^a)

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto il taglio degli organici dei docenti di sostegno, in contrasto non solo con la legislazione in corso, ma contro ogni principio di equità sociale, in quanto viene impedito, a tanti giovani svantaggiati, di sviluppare quelle potenzialità che ognuno di loro possiede e che, opportunamente, devono essere stimulate;

con tale provvedimento, risultano altresì penalizzate tutte quelle famiglie che ogni giorno convivono con la difficoltà e con la solitudine nel crescere un figlio con problemi di *handicap* o disabile, in una società che non riesce a dare risposte adeguate neppure ai “sani”;

constatato che:

nella stragrande maggioranza dei centri urbani non esistono strutture adeguate (per quantità e qualità dei servizi) per il sostegno e per l'integrazione, nella società civile, dei soggetti portatori di *hadicap* o disabili;

l'unica realtà capace di offrire assistenza è costituita da quegli istituti scolastici in cui l'isegnannte di sostegno segue l'allievo portatore di *handicap* nelle ore scolastiche, ed anche extra-scolastiche, mediante laboratori di pittura, animazione teatrale ed altre attività;

in tali condizioni, è insostenibile, per il docente di sostegno, dover seguire più di un allievo portatore di *handicap* o disabile;

preso atto che, a seguito di agitazioni dei comitati dei genitori e degli alunni portatori di *handicap* o disabili, lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha concesso diversi posti in deroga per l'insegnamento di sostegno,

impegna il Governo:

a ripristinare, con opportune e motivate deroghe, un numero congruo di docenti di sostegno, adeguato alle esigenze rappresentate dagli interessati».

(0/4236/41/5^a)

RAGNO, PEDRIZZI, BONATESTA, MANTICA, CURTO,
MACERATINI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto il taglio degli organici dei docenti di sostegno, in contrasto non solo con la legislazione in corso, ma contro ogni principio di equità sociale, in quanto viene impedito, a tanti giovani svantaggiati, di sviluppare quelle potenzialità che ognuno di loro possiede e che, opportunamente, devono essere stimulate;

con tale provvedimento, risultano altresì penalizzate tutte quelle famiglie che ogni giorno convivono con la difficoltà e con la solitudine nel crescere un figlio con problemi di *handicap* o disabile, in una società che non riesce a dare risposte adeguate neppure ai “sani”;

constatato che:

nella stragrande maggioranza dei centri urbani non esistono strutture adeguate (per quantità e qualità dei servizi) per il sostegno e per l'integrazione, nella società civile, dei soggetti portatori di *hadicap* o disabili;

l'unica realtà capace di offrire assistenza è costituita da quegli istituti scolastici in cui l'isegnante di sostegno segue l'allievo portatore di *handicap* nelle ore scolastiche, ed anche extra-scolastiche, mediante laboratori di pittura, animazione teatrale ed altre attività;

in tali condizioni, è insostenibile, per il docente di sostegno, dover seguire più di un allievo portatore di *handicap* o disabile;

preso atto che, a seguito di agitazioni dei comitati dei genitori e degli alunni portatori di *handicap* o disabili, lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha concesso diversi posti in deroga per l'insegnamento di sostegno,

impegna il Governo:

a ripristinare, con opportune e motivate deroghe, un numero congruo di docenti di sostegno, adeguato alle esigenze rappresentate dagli interessati».

(0/4236/42/5^a)

RAGNO, PEDRIZZI, BONATESTA MARRI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

lo scorso anno il Parlamento ha approvato la legge 19 ottobre 1998, n. 366 recante norme per il finanziamento della mobilità ciclistica;

si tratta di una legge che avvicina l'Italia alla legislazione di altri paesi europei che, già da tempo, prevedono analoghe misure di promozione e di sicurezza per le piste ciclabili;

le norme ivi contenute consentono la realizzazione di nuove piste ciclabili, parcheggi e attrezzature di scambio con la ferrovia e il trasporto pubblico, itinerari urbani e turistici, iniziative promozionali e quant'altro necessario alla diffusione di questa importantissima forma di mobilità;

per il finanziamento degli interventi previsti la legge 366 del 1998 autorizza limiti di impegno quindicennali di lire 5 miliardi per l'anno 1998 e di lire 6 miliardi per l'anno 1999, quale concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla contrazione di mutui o di

altre operazioni finanziarie che le regioni sono autorizzate ad effettuare nei limiti della quota a ciascuna assegnata;

al riguardo è stato costituito presso il Ministero dei trasporti e della navigazione un fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica;

l'attuale legge finanziaria non prevede nuovi stanziamenti a favore del suddetto fondo,

impegna il Governo:

a garantire con adeguate risorse del Ministero dei trasporti il finanziamento per l'anno 2000 del fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica previsto dall'articolo 3 della legge 19 ottobre 1998, n. 366».

(0/4236/44/5^a)

SARTO

Ritirato dal presentatore (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

lo scorso anno il Parlamento ha approvato la legge 19 ottobre 1998, n. 366 recante norme per il finanziamento della mobilità ciclistica;

si tratta di una legge che avvicina l'Italia alla legislazione di altri paesi europei che, già da tempo, prevedono analoghe misure di promozione e di sicurezza per le piste ciclabili;

le norme ivi contenute consentono la realizzazione di nuove piste ciclabili, parcheggi e attrezzature di scambio con la ferrovia e il trasporto pubblico, itinerari urbani e turistici, iniziative promozionali e quant'altro necessario alla diffusione di questa importantissima forma di mobilità;

per il finanziamento degli interventi previsti la legge 366 del 1998 autorizza limiti di impegno quindicennali di lire 5 miliardi per l'anno 1998 e di lire 6 miliardi per l'anno 1999, quale concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla contrazione di mutui o di altre operazioni finanziarie che le regioni sono autorizzate ad effettuare nei limiti della quota a ciascuna assegnata;

al riguardo è stato costituito presso il Ministero dei trasporti e della navigazione un fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica al quale come previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 366 del 1998 concorrono il Ministero dei lavori pubblici ed il Dipartimento per le aree urbane con proprie risorse;

l'attuale legge finanziaria non prevede nuovi stanziamenti a favore del suddetto fondo;

impegna il Governo:

a garantire con adeguate risorse il finanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici del fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica previsto dall'articolo 3 della legge 19 ottobre 1998, n. 366».

(0/4236/45/5^a)

SARTO

Ritirato dal presentatore (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

la legge finanziaria per l'anno 1999 indica l'opportunità di verificare le convenzioni stipulate per il progetto TAV Spa (Treno alta velocità), al fine di valutare i vantaggi derivanti alle Ferrovie dello Stato S.p.A, dal loro mantenimento o l'opportunità di una loro disdetta per il conseguente ricorso alle gare,

impegna il Governo:

a vigilare affinché venga completata la verifica delle convenzioni relative a tutta la trasversale Torino-Milano-Venezia, i cui progetti non sono ancora approvati».

(0/4236/47/5^a)

SARTO

Ritirato dal proponente (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2000 all'interno dell'unità previsionale di base 5.2.1.2 nel quadro degli interventi previsti al capitolo 8034 si prevede un consistente finanziamento anche la nuova tratta autostradale Asti-Cuneo;

vi è un contenzioso tra la società concessionaria e ANAS che riguarda tutti i bilanci, tra il 1989 e il 1997, per un totale di circa 1.400 miliardi;

una complessa vicenda giudiziaria coinvolge il concessionario e allo stato vi è un rinvio a giudizio per 41 persone,

impegna il Governo:

- a verificare lo stato del contenzioso con il concessionario;
- a garantire il rispetto della normativa vigente in materia di affidamento della concessione;
- a risolvere sulla base dei criteri dell'utilità trasportistica e della sostenibilità ambientale i problemi relativi al tracciato della nuova inasstruttura».

(0/4236/48/5^a)

SARTO

Ritirato dal proponente (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

appare ormai improcrastinabile provvedere alla riorganizzazione, nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione, delle competenze relative alla navigazione marittima ed interna;

tale esigenza appare ancora più fondata in relazione alla prossima entrata in vigore del decreto legislativo 30 luglio 1939, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo, secondo il quale è prevista la costituzione del Ministero per le infrastrutture e i trasporti,

impegna il Governo:

a trasferire al più presto al Ministero dei trasporti e della navigazione le competenze in materia marittima, ora in capo, tra gli altri, al Ministero dell'ambiente e al Ministero dei lavori pubblici, con la creazione di una struttura *ad hoc*».

(0/4236/49/5^a)

LAURO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la legge 28 luglio 1999, n. 266 ha previsto la messa a disposizione di risorse finanziarie in funzione del riequilibrio delle retribuzioni

della carriera diplomatica rispetto a quelle della dirigenza ministeriale contrattualizzata eliminando ogni eventuale sperequazione e che analoghe disposizioni sono state previste anche per la carriera prefettizia;

premesso che all'articolo 19 della predetta legge è stato stabilito che la legge finanziaria in esame indica l'ammontare delle risorse disponibili per gli esercizi 2000-2002 per il personale della carriera diplomatica e per quella prefettizia oltre che per alcuni gradi delle Forze armate e dei Corpi di polizia ad ordinamento militare e civile;

considerata l'assoluta insufficienza delle somme stanziata all'articolo 10, comma 2 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2000 per le finalità di cui all'articolo 19 della legge 28 luglio 1999, n. 266 e qualifiche in 100 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002;

impegna il Governo:

ad integrare le suddette disponibilità di 100 miliardi di lire annui avvalendosi degli stanziamenti previsti nel medesimo comma 2 ammontanti a 236 miliardi per il 2000, 660 miliardi per il 2001 e 850 miliardi di lire per il 2002».

(0/4236/50/5^a)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI

Ritirato dal proponente (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

è di attualità il problema della sicurezza in Italia;

il "pacchetto giustizia" presentato dal Governo, prevede di affidare alle Forze armate compiti di controllo del territorio;

sono state annunciate da autorevoli esponenti della maggioranza nuove assunzioni nelle Forze dell'ordine;

l'articolo 11, comma 1, del disegno di legge al nostro esame recita "per l'anno 2001 deve essere realizzata una riduzione di personale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997...";

allo scopo di assicurare il rispetto di detta percentuale di riduzione del personale, la programmazione delle assunzioni dovrà tenere in considerazione anche le amministrazioni delle Forze armate, delle Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

tale norma, se approvata, inciderebbe in maniera rilevante sulle Forze armate e sulle Forze di polizia che assicurano il controllo del territorio nazionale;

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, ha previsto per le Forze armate una riduzione delle dotazioni organiche e delle consistenze effettive dei ruoli degli ufficiali,

impegna il Governo:

ad escludere dall'applicazione dell'articolo 11, comma 1, del disegno di legge al nostro esame le Forze di polizia e le Forze armate».

(0/4236/51/5^a)

PALOMBO, PELLICINI

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il Parlamento poco più di un anno fa ha approvato la legge 8 luglio 1998, n. 230, recante nuove norme sull'obiezione di coscienza, allo scopo di consentire a quei cittadini che si oppongono al servizio in armi di svolgere il servizio civile sostitutivo in diversi ambiti;

secondo dati forniti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (*Doc. CLVI, n. 1 - Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile*), nel 1997 sono stati più di 57.000 i giovani che hanno fatto questa scelta e più di 49.000 hanno potuto svolgere il servizio civile, nel 1998 le domande di obiezione sono state più di 72.000 e quasi 52.000 sono stati i giovani assegnati al servizio civile; dal gennaio a luglio 1999, più di 40.000 obiettori sono stati già avviati al servizio, segno di una sempre più sentita attenzione rivolta alle istanze sociali;

è già nelle previsioni della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri che il numero dei giovani che aspirano a svolgere il servizio civile potrebbe raggiungere quota 100.000 nel 2000;

è anche prevedibile che già a partire dal prossimo anno, nella prospettiva dell'abolizione della coscrizione e della progressiva professionalizzazione delle Forze armate, il periodo da passare sotto le armi verrà percepito, da quei giovani che saranno ancora chiamati a svolgere il servizio militare, come uno scorrere doveroso ma probabilmente inutile del tempo e questo potrebbe rendere ancora più elevato il numero dei giovani che opteranno per il servizio civile sostitutivo;

la pari dignità dei due istituti di fronte alla legge e l'utilità sociale delle attività svolte dagli obiettori di coscienza, vorrebbe che il numero dei posti disponibili per lo svolgimento del servizio civile fosse se non pari, almeno comparabile al numero di quelli previsti per il servizio militare - per l'anno prossimo circa 116.000;

considerato che:

le risorse previste dalla legge, cioè 120 miliardi all'anno, si sono rivelate largamente insufficienti anche per mantenere gli attuali consolidati livelli: 120 miliardi, infatti corrispondono a circa 40.000 obiettori su base annua;

nonostante per il 1999, il Governo abbia adottato un decreto di urgenza per intervenire con ulteriori 51 miliardi, alcune decine di migliaia di obiettori non potranno prestare servizio,

impegna il Governo:

a portare a 250 miliardi l'anno la dotazione del fondo previsto per legge, al fine di garantire che al servizio civile vengano stabilmente assegnati ogni anno circa 70.000 unità, numero minimo indispensabile per non disperdere un patrimonio di esperienze, di solidarietà, di intervento sul terreno sociale sedimentato in questi anni».

(0/4236/56/5^a)

SEMENZATO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessi che:

1061 sono i miliardi stanziati per i prossimi tre anni per la riforma delle Forze armate:

nella convinzione che:

lo strumento militare sia ancora troppo legato alla fase della guerra fredda, sia per dimensioni che per organizzazione;

l'attuale modello di difesa sia ormai da superare alla luce dei cambiamenti intervenuti sullo scenario internazionale;

nelle situazioni di crisi e di conflitto a livello internazionale non si debba mai rinunciare all'uso di strumenti pacifici e che gli interventi armati siano da considerarsi come una soluzione estrema da portare avanti solo sotto l'egida delle Nazioni unite;

forze civili adeguatamente preparate possano dare un efficace contributo alla pace e alla sicurezza internazionale, sia nella prevenzione dei conflitti, sia nelle situazioni di crisi e di conflitto,

impegna il Governo:

a ridimensionare drasticamente l'attuale struttura militare;

a farsi promotore di una riforma complessiva delle Forze armate, nella prospettiva delle operazioni di *peacekeeping* e *peacebuilding* che esse sono chiamate a svolgere, insistendo in particolare sulla formazione del personale militare;

ad adoperarsi per dare avvio alla sperimentazione di forme di difesa civile non armata e non violenta così come previsto dal comma 2, lettera e) dell'articolo 8 della legge 2 luglio 1998, n. 230, recante "Nuove norme per l'obiezione di coscienza", in particolare attivandosi a livello nazionale ed internazionale per la creazione di un Corpo civile di pace europeo, come strumento di prevenzione e risoluzione dei conflitti

nel quadro della politica estera e di sicurezza comune, dando contenuto concreto alla proposta di raccomandazione B4-0791/98, adottata dal Parlamento Europeo il 10 febbraio 1999 e di un contingente di Caschi bianchi da mettere a disposizione delle Nazioni unite;

ad adoperarsi anche sul piano internazionale affinché gli interventi delle Forze armate italiane siano sempre condotti nel pieno rispetto della lettera e dello spirito della Carta delle Nazioni unite».

(0/4236/58/5^a)

DOLAZZA

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessi che:

1.061 sono i miliardi stanziati per i prossimi tre anni per la riforma delle Forze armate;

nella convinzione che:

lo strumento militare sia ancora troppo legato alla fase della guerra fredda, sia per dimensioni che per organizzazione;

l'attuale modello di difesa sia ormai da superare alla luce dei cambiamenti intervenuti sullo scenario internazionale;

nelle situazioni di crisi e di conflitto a livello internazionale non si debba mai rinunciare all'uso di strumenti pacifici e che gli interventi armati siano da considerarsi come una soluzione estrema da portare avanti solo sotto l'egida delle Nazioni unite;

forze civili adeguatamente preparate possano dare un efficace contributo alla pace e alla sicurezza internazionale, sia nella prevenzione dei conflitti, sia nelle situazioni di crisi e di conflitto,

impegna il Governo:

a ridimensionare drasticamente l'attuale struttura militare;

a farsi promotore di una riforma complessiva delle Forze armate, nella prospettiva delle operazioni di *peacekeeping* e *peacebuilding* che esse sono chiamate a svolgere, insistendo in particolare sulla formazione del personale militare;

ad adoperarsi per dare avvio alla sperimentazione di forme di difesa civile non armata e non violenta così come previsto dal comma 2, lettera e) dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante "Nuove norme per l'obiezione di coscienza", in particolare attivandosi a livello nazionale ed internazionale per la creazione di un Corpo civile di pace europeo, come strumento di prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro della politica estera e di sicurezza comune, dando contenuto concreto alla proposta di raccomandazione B4-0791/98, adottata dal Parlamento europeo il 10 febbraio 1999 e di un contingente di Caschi bianchi da mettere a disposizione delle Nazioni unite;

ad adoperarsi anche sul piano internazionale affinché gli interventi delle Forze armate italiane siano sempre condotti nel pieno rispetto della lettera e dello spirito della Carta delle Nazioni unite».

(0/4236/59/5^a) SEMENZATO, SALVATO, RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

la decisione di dare inizio alla collaborazione internazionale tra Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia per il programma *European Fighter Aircraft* (EFA), è stata presa nel 1986, ancora in piena guerra fredda,

in base agli accordi stipulati l'Italia si è impegnata ad acquistare 121 cacciabombardieri Eurofighter 2000,

lo scenario internazionale è da allora radicalmente mutato, rendendo il programma EFA eccessivamente impegnativo rispetto alle attuali esigenze della difesa italiana e anche europea, al punto che la prosecuzione nei termini previsti del programma sembra essere utile solo a fini di sostegno dell'industria di settore;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000 prevede diverse migliaia di miliardi di sovvenzioni all'industria della difesa attraverso il rifinanziamento di norme varie, in relazione ad autorizzazioni di spesa pluriennali, tra le quali: 137 miliardi per la ristrutturazione delle industrie della difesa (legge 28 aprile 1993, n. 130 e decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 237); limiti d'impegno per 15 miliardi ancora per la ristrutturazione dell'industria bellica (legge 28 luglio 1999, n. 266); limiti d'impegno per quasi 85 miliardi per programmi settore aerospaziale e duale (legge 11 maggio 1999, n. 140), ai quali vanno aggiunti limiti d'impegno per circa 200 miliardi destinati a interventi nel settore aeronautico civile e militare, destinati in parte a coprire le rate annuali del programma *Eurofighter* (legge 7 agosto 1997, n. 266 e legge 11 maggio 1999, n. 140). All'acquisto del nuovo cacciabombardiere europeo sono anche da ricollegare gli ulteriori limiti d'impegno per 50 miliardi, previsti dall'articolo 36, lettera d),

impegna il Governo:

a farsi parte attiva per concordare con gli altri paesi *partner* del programma *European Fighter Aircraft* (EFA), una revisione degli accordi relativi, al fine di ridimensionare il programma in modo da renderlo compatibile con gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica perseguiti dal Governo stesso».

(0/4236/61/5^a)

SEMENZATO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

la progressiva convergenza dell'Unione europea nell'ambito della sicurezza, destinata a dare contenuto concreto alla politica estera e di sicurezza comune, nonchè la creazione di un'identità europea di sicurezza e di difesa nel quadro dell'Alleanza atlantica imporranno ai paesi membri un crescente livello di integrazione e di interoperabilità delle rispettive Forze armate, al punto da rendere sempre più realistica e vicina l'ipotesi della creazione di un'unica agenzia europea per gli acquisti di armamenti;

nella convinzione che:

la riforma dello strumento militare debba prima di tutto passare per una decisa razionalizzazione delle spese della difesa, inclusa quella per armamenti, destinata ad incidere anche sulle scelte economiche del paese, con particolare riferimento a scelte di investimento pubblico per l'industria del settore;

il rilancio del settore difesa dovrà essere compensato con un incremento delle esportazioni che rischia di essere indiscriminato, tenuto conto della mancanza di una normativa europea comune che regoli il commercio degli armamenti e dei prodotti ad uso duale,

impegna il Governo:

alla massima trasparenza nei confronti del Parlamento in merito alle scelte di acquisizione di sistemi d'arma e di incentivazione dell'industria del settore difesa;

a tenere aggiornato il Parlamento sulla ristrutturazione dell'industria del settore difesa in corso a livello nazionale e internazionale;

a fare in modo che nell'acquisizione e produzione di armamenti da parte del settore italiano della difesa siano evitate inutili duplicazioni di attrezzature e di sistemi d'arma verificandone anche preventivamente con i *partner* europei e alleati i requisiti di integrabilità e interoperabilità;

ad attivarsi affinché, sul piano della normativa dell'Unione Europea, a fronte di questo processo di europeizzazione e internazionalizzazione delle Forze armate e dell'industria del settore della difesa, siano assicurate - tramite l'adozione di un regolamento europeo sull'esportazione dei sistemi d'arma e beni a uso duale - le medesime garanzie e i livelli di trasparenza previsti dalla normativa italiana in materia di esportazione di sistemi d'arma e beni a uso duale».

(0/4236/62/5^a)

SEMENZATO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
considerato che:

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000, al comma 1 lettera *a*) dell'articolo 36 dispone finanziamenti per gli interventi relativi alla salvaguardia di Venezia di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 139 autorizzando limiti di impegno quindicennali rispettivamente di lire cinquanta miliardi dall'anno 2001 e lire 50 miliardi dall'anno 2002;

la disposizione in esame non reca nuovi finanziamenti per l'anno 2000 come invece richiesto dal comune di Venezia e da altri enti competenti in materia di salvaguardia di Venezia;

la salvaguardia di Venezia è dichiarata dalla legge 16 aprile 1973, n. 171 problema di preminente interesse nazionale;

il mancato stanziamento di somme adeguate per l'anno 2000 comporterebbe il blocco di importanti lavori già avviati che riguardano anche la ristrutturazione di residenze per anziani e il sistema museale;

la disposizione di cui all'articolo 36 lettera *a*) andrebbe modificata nel senso di aumentare gli stanziamenti destinati alla salvaguardia di Venezia, in maniera tale da garantirne la continuità, in particolare per l'anno 2000,

impegna il Governo:

a garantire la possibilità di una efficace prosecuzione degli interventi necessari per la salvaguardia di Venezia, in particolare per l'anno 2000, attraverso stanziamenti integrativi che consentano la continuazione di opere essenziali, in gran parte già avviate, per la salvaguardia di Venezia».

(0/4236/63/5^a)

SARTO

Ritirato dal proponente (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
premessò che:

da tempo è operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo operativo per la «Puglia regione di frontiera»;

ciò è avvenuto in quanto il Governo ha preso atto del ruolo che la Puglia svolge come piattaforma logistica verso i balcani, il Medio-Oriente e l'area del Mediterraneo;

nell'assolvere a detto ruolo l'economia pugliese ha subito ingenti danni per il continuo arrivo di decine e decine di migliaia di immigrati clandestini e di profughi, per i traffici illeciti di armi, prostituzione, droga e sigarette e per la guerra nei Balcani;

il Governo ha già approvato alcune misure finanziarie a favore della Puglia assolutamente insufficienti;

i cittadini pugliesi attendono invece strumenti concreti per poter svolgere un ruolo fondamentale nella politica di ricostruzione dell'area dei Balcani;

è indispensabile una particolare attenzione del Governo per gli interventi infrastrutturali (viabilità, ferrovie, porti, aeroporti, eccetera) e per agevolare lo sviluppo dell'economia regionale,

impegna il Governo:

a individuare, attraverso il tavolo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un piano organico di interventi a favore della Puglia per far sì che la stessa possa assolvere in modo compiuto al ruolo di Regione di frontiera;

ad approvare la istituzione in Puglia di centri di servizi finanziari ed assicurativi, come è già avvenuto per Trieste e come è previsto per le aree di confine in modo consistente le risorse finanziarie da destinare alla Puglia per l'attuazione della legge 29 dicembre 1992, n. 488».

(0/4236/65/5^a)

SPECCHIA, CURTO, MANTICA, MAGGI, BUCCIERO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

la situazione che si sta determinando specie nelle grandi aree metropolitane in materia di esecuzione forzata degli sfratti diviene ogni giorno più grave ed allarmante;

l'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, nel prevedere una proroga delle esecuzioni sta producendo provvedimenti dell'Autorità giudiziaria che, nella stragrande maggioranza dei casi, vedono il concentrarsi della data ultima di esecuzione nel periodo 1° novembre-31 dicembre 1999;

in molti casi sembra vanificato lo spirito e l'intento esplicito della norma con cui il legislatore intendeva avviare un differimento che riguardasse l'arco di un anno e mezzo, specie per una serie di casi di particolare e acuto fabbisogno e disagio sociale che sono stati individuati negli anziani ultrasessantacinquenni, nelle famiglie numerose, nei disoccupati e cassaintegrati, nei portatori di *handicap*;

la norma richiamata aveva come ulteriore scopo quello di consentire alla legge di riforma di entrare in pieno regime attuativo, in particolare per la possibilità di stipulare contratti ed affitti calmierati mentre risulta invece che proprio gli anziani rischiano nei prossimi mesi l'estromissione forzata dalla abitazione senza qualsiasi alternativa alloggiativa;

constatato che:

si assiste ad un passaggio traumatico dal provvedimento di differimento del magistrato a quello della concessione della forza pubblica che genera non poche tensioni ed apprensioni in interi quartieri delle famiglie interessate;

il breve termine, scaduto a luglio 1999, per chiedere una proroga si è unito ad una diffusa oltrechè confusa disinformazione, che ha impedito a molti cittadini di presentare per tempo tale domanda, determinando altresì l'esecuzione di moltissimi sfratti;

il problema degli sfratti ha risvolti sociali, familiari e umani pesantissimi che creano nuove e drammatiche emarginazioni,

impegna il governo:

ad insediare, su impulso del Ministero dell'interno, presso le prefetture strutture di coordinamento con i comuni, le regioni e l'Istituto autonomo case popolari (IACP), per il censimento, il monitoraggio, la gestione ed il governo della grave emergenza che si registra, anche in relazione ai rilasci forzati che si stanno verificando in varie realtà territoriali ad opera dei commissariati;

a predisporre piani per l'assegnazione degli alloggi degli enti previdenziali pubblici e dell'IACP ai cittadini con sfratto facendo rispettare con precise disposizioni e direttive le priorità ribadite dall'articolo 6, comma 7 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 che risultano a tutt'oggi disattese;

ad adottare dei piani straordinari per l'utilizzo di risorse da parte dei comuni finalizzati alla locazione di alloggi da destinare in affitto agli sfrattati come previsto dall'articolo 1, comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 431».

(0/4236/66/5^a)

DE LUCA, Athos, D'ALESSANDRO PRISCO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

in tutto il territorio nazionale sono dislocati luoghi di culto;
è necessario per non creare discriminazioni che ai suddetti vengano garantiti gli stessi benefici;

di contro, per la città di Roma in occasione dell'evento "Giubileo 2000" sono state emanate norme ad *hoc*,

impegna il Governo:

ad estendere i benefici previsti per i luoghi di culto situati nella città di Roma anche agli altri luoghi situati nel territorio nazionale».

(0/4236/67/5^a)

LAURO

Respinto dalla Commissione (29 ottobre 1999)
